

Cent. 30  
la copia

ABONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75,40 - SEMESTRE 38,40 - TRIMESTRE 20,40  
ESTERO: ANNO L. 160,40 - SEMESTRE 81,40 - TRIMESTRE 42,40

SABATO 6 DICEMBRE 1941-XX

TARIFFA DELLE INSEZIONI prezzi per millimetro d'altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 8 - Necrologie L. 4 - Legali, assemblee, aste, concorsi, appalti, comunicati, diffide, sentenze, finanziari ecc. L. 15 - Echi di Cronaca L. 6 - Pagamento anticipato - Tassa govern. in più - Rivolgersi esclusivamente alle Soc. An. A. MANZONI &amp; C. - Bologna - Via Oberdan ang. Via Marsale, tel. 33-982, alla Centrale, Milano Via Anello 12 e sue Filiali.

## Combattimenti locali nella zona di Bir el Gobi e ad occidente di Bardia

### Le nostre artiglierie in azione nei settori di Tobruk e di Sollum

**BOLLETTINO N. 551**

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Marmarica: intense azioni di fuoco delle nostre artiglierie contro opere e mezzi motorizzati della piazza di Tobruk; duelli di artiglieria sul fronte di Sollum; combattimenti locali, ancora in corso, nella zona di Bir el Gobi e ad occidente di Bardia.

Nella notte sul 4, aerei nemici hanno incendiato e quindi mitragliato un nostro ospedale da campo divisionale; unità navali inglesi hanno bombardato un tratto di costa ad ovest di Tobruk, senza conseguenze.

Formazioni aeree italo-germaniche hanno ripetutamente attaccato, nonostante le pessime condizioni atmosferiche contrarie, concentramenti di truppe e di mezzi meccanizzati avversari nella zona a sud-est di Bir el Gobi.

Nel pomeriggio di ieri, cinque aerei britannici hanno effettuato un'incursione sulla città di Villa San Giovanni (Regio Calabria) con lancio di bombe e azioni di mitragliamento; danni di non grave entità; alcune persone ferite. Attacchi dalla nostra caccia prontamente intervenuti, tre degli aerei incursori sono stati abbattuti; un ufficiale superstite è stato salvato e fatto prigioniero. La nostra aviazione ha operato contro le basi aeree dell'isola di Malta. (Stefani).



### Un rapporto del Duca di Bergamo a Mussolini

ROMA, 5 sera

Il Duca ha ricevuto l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, Comandante della 7.a Armata, che gli ha fatto un rapporto. (Stefani).

### La Medaglia d'Oro alla memoria del Cap. Adriano Auguardi

ROMA, 5 sera

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M. per operazioni di guerra sul fronte greco e jugoslavo. Medaglia d'Oro alla memoria: M. alla memoria: Cap. Adriano Auguardi, nato a Paolo, nato a Como, V. Reggimento Alpini. Più volte decorato al valore, ripetutamente e brillantemente distinguendosi durante il conflitto italo-greco in ardimentose azioni, per le quali si era sempre volontariamente offerto, sostenne fermamente, alla testa della sua compagnia, un violentissimo attacco nemico preparato ad appoggiato da intenso e prolungato fuoco di artiglieria e mortai. Nell'epica difesa della posizione affidata all'onore del suo reparto, cadde al cospetto dei suoi ufficiali e gran parte degli alpini, ferito agli stessi più volte, rimase imperturbato al suo posto di combattimento, tenacemente reagendo e causando all'avversario perdite gravissime. Nel percuotere la sconvolta posizione, per rincuorare i suoi dipendenti allo sforzo estremo, incontrò morte gloriosa. Magnifica ed eroica figura di alpino, fulgido esempio delle più alte e nobili tradizioni e virtù guerriere di nostra gente. Monte Guri Itopit (Fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Medaglia d'Argento al V. M. alla memoria: Sottotenente Odino Paride di Silvio, nato a Strana (Verona), 740 Regg. Fanteria; Guardia di Finanza Cappelletti Spartaco di Gironi, nato a Canto (Como), Legione R. Guardia di Finanza di Trieste; Fante Fermo Erimio fu Antonio, nato a Trieste, 370 Regg. Fanteria; Fante Gennaccari Carmelo di Luigi, nato a Castri (Lecce), 730 Regg. Fanteria.

Sono state, inoltre, concesse otto Medaglie di Bronzo al V. M. di cui una alla memoria, e nove Croci di Guerra.

### Renzo Chierici nuovo comandante della Milizia Forestale

Con provvedimento in corso di firma il Luogotenente generale comandante della Milizia Forestale, Augusto Agostini, ha cessato dal comando per assumere altro incarico. A succedergli è stato chiamato il camerata Renzo Chierici, attualmente Prefetto di Pola.

Il Duca ha scritto una lettera autografa al generale Agostini, nella quale gli ha dato pieno riconoscimento dell'attività svolta durante 15 anni come comandante di questa specialità della M.V.S.N.

Il prefetto Renzo Chierici, nato a Reggio Emilia l'11 gennaio 1895, sottotenente, prima della guerra, nello 810 Reggimento Fanteria, fu poi capitano degli arditi e partecipò alla guerra dal primo all'ultimo giorno. Fu due volte ferito: una prima volta sul Carso, la seconda in Macedonia. E' decorato di medaglia d'argento al V. M. E' mutilato di guerra.

Ritornato dalla guerra iniziò la sua attività politica come vicepresidente dell'Associazione dei combattenti a Piacenza e fu tra coloro che parteciparono alla stroncatura dello sciopero del 20-21 maggio 1929. In seguito, il 12 settembre, fu a Fiume coi legionari, poi, in novembre, a Milano a capo di una squadra inviata da Fiume per partecipare alle elezioni fasciste del 1919. Ha la medaglia di Ronchi.

Segretario politico mandamentale di Copparo (Ferrara) e segretario mandamentale sindacale nella stessa località nel 1923; poi generale della M.V.S.N., comandante il gruppo di Ferrara, in seguito comandante della Legione forestale di Torino (Piemonte, Liguria, Lombardia). Presidente dei volontari di guerra, commissario degli arditi di guerra di Ferrara, presidente dell'istituto agrario, segretario federale di Ferrara dal 1929 al '33, subcommissario federale per la Tripolitania, nel luglio 1935 fu nominato Prefetto; ha ricoperto tale carica nelle provincie di Pescara e di Pola. E' smadrista e scarpia littorio. (Stefani).

Nel P. N. F.

### Come avverrà la consegna delle tessere rinnovate

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca: La consegna delle tessere rinnovate per l'anno XX sarà effettuata in una forma di significativa austerità che confermi l'alto valore ideale dell'appartenenza al Partito, avanguardia del popolo italiano. Nella città capoluogo di provincia, in determinate ore di ogni giorno, i fascisti, via via opportunamente convocati, si presenteranno in divisa al Segretario federale o al Vice Segretario federale o ai componenti il Direttorio federale per ricevere personalmente la tessera con contrassegno, di nuovo il loro appartenimento alla provincia tale consegna sarà effettuata dai segretari politici e dai componenti il Direttorio del Fascio.

Nelle città maggiori i Segretari federali potranno delegare la consegna stessa, anche ai fiduciari e ai componenti della consule.

In occasione della celebrazione della Nona Giornata della Madre e del Fanciullo, che, come di consueto, avrà luogo il 24 dicembre, la collaborazione in atto tra il Fascio femminile e gli organi assistenziali dell'Opera nazionale maternità ed infanzia troverà la sua più completa manifestazione. Presso tutti i Comitati comunali dell'O. N. M. I. presteranno la loro attività le Segretarie dei Fasci femminili, i vice presidenti dei comitati, le visitatrici materne e le fasciste addette all'Opera. Col concorso della scuola e della G.I.L. e con le offerte private, sarà intensificata la distribuzione dei corredi per le bambine bisognose, tenendo in speciale considerazione i figli di combattenti.

I turni di riposo per le operaie e lavoratrici a domicilio, organizzati a cura del Fascio femminile, si sono svolti con la partecipazione di 3330 organizzate, appartenenti a 38 provincie, con un totale di 37.410 giornate di presenza.

Il tessieramento dei Fasci femminili e delle dipendenti sezioni delle massie rurali e operaie e lavoratrici a domicilio, ha segnato nell'anno XIX un aumento in tutte le provincie. I maggiori risultati sono stati raggiunti dalle seguenti provincie nell'ordine indicato: 1.0 Rovigo 2.0 Grosseto, 3.0 Cremona, 4.0 Reggio Emilia, 5.0 Mantova, 6.0 Ferrara, 7.0 Brescia, 8.0 Trieste, 9.0 Novara 10.0 Verelli.

### Le udienze del Duca

L'Ecc. Podestà ed il sen. Gal. Il Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Alto Commissario per l'esecuzione degli accordi italo-tedeschi per lo Alto Adige, Ecc. Podestà.

Il Duca ha anche ricevuto il senatore Gal. che gli ha fatto un rapporto soddisfacente sull'andamento della situazione metanifera. (Stefani).

### Puntate di ricognizione costate care agli inglesi

BERLINO, 5 sera

Nell'Africa Settentrionale - riferisce l'Agenzia ufficiale tedesca - regna una relativa calma. Gli inglesi hanno tentato varie puntate di ricognizione, avendo perduto qualsiasi orientamento sulla reale situazione delle loro truppe. Tali puntate hanno causato al nemico nuove sanguinose perdite in uomini e materiali.



Fronte russo - Nonostante il terreno quasi impraticabile, i servizi di collegamento sono mantenuti in piena efficienza

## Attacco frontale e manovra avvolgente intorno alla capitale sovietica

### Riazan sarebbe già raggiunta

#### Nel settore meridionale rinnovati attacchi bolscevichi infranti

BERLINO, 5 sera

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica: Nel settore meridionale del fronte orientale vengono stroncati rinnovati attacchi dell'avversario.

Nel corso del bombardamento a Pietrburgo sono stati provocati in un deposito di munizioni, forti esplosioni e vasti incendi. Dopo la fuga da Hangoe oltre alla nave trasporto «Stalin» anche parecchie altre navi sovietiche sono andate ad urare contro abbarcamenti minati germanici. Sono quindi andati a naufragio una nave trasporto di 3000 tonnellate carica di truppe, un piroscafo di 700 tonnellate ed una motosilurante sovietica.

Poche formazioni dell'armata aerea hanno concesso, nel settore sud del fronte e nella zona di combattimento interno a Mosca, alcuni successi. Sono quindi andati a naufragio alcuni aerei sovietici. I sovietici hanno subito sanguinose perdite ed hanno perduto un rilevante numero di cannoni ed autoveicoli. Vittoriosi attacchi notturni dell'armata aerea sono stati conosciuti contro Mosca e Pietroburgo.

### La situazione sull'intero fronte

La situazione militare sui vari fronti informa l'Agenzia ufficiale germanica non presenta oggi alcun cambiamento degno di rilievo. Gli attacchi in massa delle truppe sovietiche nel settore meridionale del fronte orientale non sono riusciti a guadagnare terreno. La linea del fronte corre qui sempre ad est di Taganrog. L'armata aerea tedesca ha inflitto colpi micidiali al nemico nella zona di Rostov e tutti gli abbarcamenti di truppe sono stati fatti segno da una ininterrotta grandine di bombe. L'attività aerea dei bolscevichi è invece sempre più in declino.

Nel settore centrale nella zona di Mosca dove la temperatura è nuovamente scesa, il clima è rigidissimo e la neve cade abbondantemente. Ma nemmeno i 25 gradi sotto zero hanno arrestato la continua avanzata delle truppe germaniche. Contro Pietroburgo è molto attiva l'artiglieria pesante germanica. Rinnovati tentativi di sortita effettuati sulla superficie ghiacciata della Neva sono falliti sotto il fuoco degli eserciti tedeschi accerchiati coadiuvati dall'aviazione. Anche nella zona più a nord i sovietici hanno perduto un notturno tentativo di riattivare la via di comunicazione, ma anche questi tentativi si sono infranti dinanzi alla resistenza delle fanterie e dei reparti corazzati germanici e finnici.

Le truppe finlandesi insieme a reparti germanici hanno continuato ad operare lungo la ferrovia di Murmansk guadagnando nuovo terreno. La pressione esercitata dalle truppe finlandesi in questa zona si fa sempre più violenta minacciando direttamente le comunicazioni con il porto di Arcangelo e la ferrovia Vologda-Mosca. Questa eventualità - scrive il generale Barabara von Magyarszag - provoca viva ansietà e preoccupazione nell'alto comando sovietico il quale vede addensarsi sempre più grave la minaccia di rimanere tagliati fuori dai rifornimenti americani.

Nel settore meridionale la battaglia continua nel bacino del Donez. Qui i sovietici continuano a lancia-

re all'assalto ingenti forze e masse di cavalleria nella vana speranza di poter riuscire ad alleggerire il fronte di Mosca. Un contrattacco sovietico condotto con larghezza di mezzi e senza risparmio di vite umane è stato respinto dalle colonne germaniche che continuano ad infliggere al nemico gravissime perdite.

### Hangoe campo di mine

Informazioni più dettagliate precisano che i reparti finnici che hanno continuato l'avanzata si trovano già nell'abitato di Hangoe. Il grosso delle truppe procede con la necessaria lentezza per potere effettuare il rastrellamento delle numerose mine e la eliminazione delle molte insidie, che il nemico ha appostato sul vasto territorio prima della ritirata. Si calcola che finora la percentuale delle perdite sovietiche fra le truppe, che occupavano Hangoe, ammontasse al 50 per cento. Dei trentamila uomini della guarnigione della piazzaforte oltre quindicimila debbono ritenersi perduti tra morti, feriti e prigionieri.

Dai resoconti degli inviati speciali dei giornali svedesi sul fronte finnico si deduce che i sovietici prima di evacuare Hangoe hanno compiuto parecchie distruzioni cominciando fino al punto questa volta di demolire i propri carri armati accioccati non potessero essere utilizzati dall'avversario. L'acceduto e la metà degli edifici della città sono ridotti ad un mucchio di rovine. Secondo altre informazioni svedesi invece un comunicato militare diramato stamane da Helsinki, dice che la regione di Hangoe e la città stessa sono state trovate in buono stato. La chiesa di Hangoe, diversi altri monumenti e numerose case, adibite ad abitazione civile, sono stati trovati intatti. La nota torre di Vasa ed il Municipio sono stati distrutti. A quanto pare la ritirata dei russi da Hangoe fu facilitata dalla fitta nebbia che ha regnato nella zona nelle ultime ore.

### Il piano di von Bock

Illustrando oggi la situazione sul fronte russo i circoli militari germanici annunciano che nel settore centrale sono stati ottenuti nelle ultime 24 ore nuovi progressi di considerevole importanza strategica, nonostante le difficoltà create da un'abbondantissima caduta di neve. Si dà particolare valore alla



conquista di un ponte che traversa un corso d'acqua a mezzogiorno di Mosca, nelle immediate vicinanze della capitale. Gli stessi ambienti autorizzati aggiungono che i nuovi territori conquistati in direzione di Mosca rappresentano un notevole passo innanzi.

La Deutsche Allgemeine Zeitung scrive che l'investimento della capitale sovietica si è nelle ultime ore precisato ed è divenuto ancor più minaccioso.

A quanto illustrano i giornali nazionalsocialisti, il maresciallo von Bock sviluppa la sua manovra in due sensi: da Vologda e da Mologa, città occupate da una settimana, procede l'attacco frontale contro Mosca, mentre sulle due ali si opera l'accerchiamento. A settentrione questo grande piano strategico prende inizio a Klin ed ha come uno dei principali obiettivi quello di raggiungere la linea ferroviaria Mosca-Vologda-Arcangelo, donde giunge nella capitale il materiale bellico inviato dagli inglesi e dagli americani. Questa linea è già sotto l'offesa dell'Aviazione tedesca.

A meridione la manovra di accerchiamento di von Bock è riuscita a raggiungere il fiume Oga a Serpukhov, a Kasura ed a 80 chilometri a nord di Tula; in tal maniera Tula è totalmente separata dalla capitale. Secondo notizie da buona fonte, ma non ancora ufficiali, le Forze Armate tedesche avrebbero già raggiunto Riazan, a 150 chilometri ad oriente di Tula.

Riazan è un nodo ferroviario vitale per la metropoli bolscevica giacché ad essa vengono ricordate quasi tutte le comunicazioni di Mosca con il Caucaso, il Mar Caspio e la stessa Samara (o Kuibyshev come la chiamano i comunisti). La città, cioè, dove si trova attualmente il Governo sovietico e il Corpo diplomatico accreditato al Cremlino.

### Linea difensiva tedesca a occidente di Rostov

Circa il fronte meridionale si dichiara oggi da fonte militare germanica che la difesa opposta alla controffensiva bolscevica dalle forze germaniche, italiane e slovacche è molto efficace.

Si smentisce categoricamente la pretesa anglo-sovietica che Taganrog sarebbe stata occupata dai russi. Parimenti falsa è l'affermazione che già si svolgerebbero combattimenti nel sobborgo di questa città.

Viene invece precisato che il generale von Rundstedt ha stabilito una possente linea difensiva a oriente di Taganrog ed occidente di Rostov. La stampa berlinese odierna afferma che il generale von Kleiss ha sgomberato Rostov dinanzi a forze di gran lunga superiori al solo scopo di avvicinarsi al grosso delle truppe di cui le sue unità costituivano semplicemente l'avanguardia; questa azione - si dice a Berlino - non ha quindi alcuno significato se non quello di un movimento tattico, e fin d'ora appare fallito il tentativo di Timochenko di obbligare con questo diversivo il maresciallo von Bock a diminuire la pressione intorno a Mosca.

Fallito la prima offensiva, i russi ne hanno lanciata una seconda nel pomezio, dove come informa il Giornale dello 12 i bolscevichi sono andati all'attacco dopo che le loro artiglierie, con un prolungato e violento martellamento, avevano

preparato l'azione. Ma tutti i tentativi dei sovietici si sono infranti nel fuoco concentrato dell'artiglieria germanica e varie centinaia, se non migliaia, di soldati bolscevichi sono rimasti sul terreno, mentre molti carri armati venivano distrutti. Una formazione di Stukas ha attaccato una squadriglia di cavalleria cosacca distruggendola completamente. Sono stati abbattuti fiamme quattro apparecchi bolscevichi e nel settore meridionale sono stati distrutti al suolo oltre cento velivoli nemici.

### Esodo verso l'Anatolia

Le truppe sovietiche assediata a Sebastopoli, hanno tentato una sortita per spezzare l'accerchiamento tedesco: intere unità bolsceviche sono state sacrificate in questa azione, senza che potesse essere raggiunto un qualsiasi risultato concreto. L'aviazione e l'artiglieria germanica hanno efficacemente battuto i reparti bolscevichi attaccanti, infliggendo loro gravissime perdite. Continua l'andamento l'esodo delle truppe rosse dalle coste del Mar Nero. A bordo di pescherecci, di barconi, di piccole navi e persino di zatteroni, reparti di soldati hanno raggiunto le coste dell'Anatolia, dove sono stati riuniti dalla aviazione tedesca in campi di concentramento. Molte di queste imbarcazioni sono state distrutte dall'aviazione germanica.

S'informa pure che l'aviazione germanica ha sferrato stamane all'alba una serie di violenti attacchi contro la città di Azov e contro molte altre località, tutte ad oriente del mare di Azov nella regione del Caucaso.

Notizie dell'ultima ora informano che nel settore centrale la battaglia di Mosca continua serrata. La spinta offensiva delle fanterie e delle colonne corazzate germaniche non accenna a diminuire. Scontano i tentativi di sfondamento intorno ai centri di comunicazione. Le divisioni corazzate e le fanterie tedesche travolgendo dopo aspri combattimenti la resistenza del nemico, hanno scaricato in alcuni punti la difesa di Mosca.

L'aviazione germanica continua a svolgere una attività imponente sottoponendo a continui e precisi bombardamenti le linee di comunicazione che da Mosca si dipanano verso oriente. Le comunicazioni su queste linee sono divenute pressoché impossibili. I treni che tentano di attraversarle vengono regolarmente colpiti e distrutti.

Nel settore centrale le forze armate tedesche nonostante la resistenza nemica continuano a realizzare sempre nuovi progressi. Nella zona di K. accanitissimi combattimenti sovietici effettuati con larghi mezzi nel vano proposito di arrestare la costante e metodica avanzata tedesca, sono stati respinti con perdite sanguinosissime per il nemico.

Nel settore meridionale la battaglia prosegue nel bacino del Donez, dove i sovietici continuano a lanciare all'assalto ingenti forze e masse di cavalleria nella vana speranza di poter riuscire ad alleggerire il fronte di Mosca. Un contrattacco sovietico condotto con larghezza di mezzi e senza risparmio di vite umane è stato respinto dalle colonne germaniche ed italiane che continuano ad infliggere al nemico gravissime perdite.



# UN EROE

"dell'amore e della morte,"

Leopardi cantò amore e morte, e disse che cose quaggiù si belle altre il mondo non ha, non han le stelle. Lo sventurato poeta, però, vedeva amore e morte con occhio pagano, perché, secondo lui, l'amore offre il maggior gaudio e la morte ogni dolore annulla. Era sfuggita al poeta la trasfigurazione portata dal Cristo tanto all'amore, quanto alla morte. L'amore cessò d'essere egoistica ricerca di piacere per diventare dono di sé; la morte, lungi dall'annullare invero ciò che porta nella luce di Dio tutti i suoi valori umani. Dopo l'avvento del Cristo, innumerevoli furono e sono gli eroi dell'amore e della morte a cominciare da S. Paolo che si sentiva pressato dal desiderio d'essere disciolto per andare con il Redentore glorioso e insieme desiderava di continuare a spendersi per i fedeli, fino a S. Francesco d'Assisi che salvava come sorella la morte dopo d'aver amato un povero lebbroso fino al punto di baciarlo.

Un altro meno noto, ma autentico eroe dell'amore e morte è quell'ing. Antonio Severi, passato all'eternità a trentatré anni a Milano, l'otto dicembre 1938.

Era ed è una gloria dell'Emilia a cui recò decoro il padre, ingegnere magistrato e il fratello, decorato della grande guerra. Dopo gli studi medi, compiuti con impegno e onore nel Collegio Salesiano di Parma, frequentò l'accademia militare a Torino, dove completò gli studi d'ingegneria conseguendovi la laurea. A Torino le native buone disposizioni, perfezionate dalla sapiente educazione familiare, ricevettero quella definitiva sagomatura cristiana che poi l'accompagnò nella vita.

A tale formazione contribuì il Circolo Universitario Cattolico (Cesare Balbo) che negli anni del dopoguerra vide la figura luminosa di Pier Giorgio. A lui Severi si unì con vincoli d'amicizia tale da diventare vera fraternità. Il libro delle Testimonianze di Pier Giorgio reca pagine e pagine di Tonino, com'era chiamato dagli amici. Fra essi, egli spiccava per il compagno che dava tutto se stesso al Circolo, di cui fu pure presidente, e che recava nei congressi e convegni fucini con l'inalterabile buon sorriso l'immacabile macchina fotografica. La storia di quelli anni di passione e di lavoro è tutta costellata dalle foto, prese da Tonino nelle varie città d'Italia. Volti sereni e sani di giovani e di signorine in esse fanno corona ai vari sacerdoti che si succedettero in questo lavoro così prezioso, dietro l'esempio della mamma di tutti, Mgr. Pini.

Come era stato fucino esemplare così fu il professionista che era modellato sulla *Rerum Novarum*. Instancabile la sua attività, eccezionale il ritmo che metteva nel lavoro come contitolante d'uno dei più importanti studi d'ingegneria idraulica (Severi e Sironi), allora con sede a Milano, ora trasferita a Roma. In mezzo a quel febbrile lavoro che lo spostava in quasi tutte le città d'Italia, non perdeva mai il contatto con Dio. Di questo è documento una sua agenda, dove, vicino a note di contenuto tecnico ed economico brillano frasi e pensieri religiosi altissimi, segno evidente che per lui la pratica cristiana non era affare di qualche mezz'ora alla settimana, ma clima abituale di tutte le ore. Vicino alla data febbraio 1923: «Nell'inferno ci sono per colpa mia; per così poco, per sempre. E poco oltre, sopra un tracciato di facciata, lungo le colonne e sopra l'arco: «fuggire le occasioni; peccati mortali mai; preghiera». E ancora: «In ogni cosa, prima di eseguire, considerare bene, non se mi piace, ma se mi conviene e se è buona. Le creature ci devono servire al fine. Cerca di diventare indifferente. Nelle confessioni, dare maggiore importanza al dolore. Sfoglia avanti e trovo quest'altro pensiero che diede il tono a tutta quella vita: «L'infelicità è nella vita di mezzo. Tra la vera e la falsa felicità, bisogna tendere alla vera, senza fare concessioni in nessuna cosa. Bisogna perfezionarci nelle piccole cose». Ancora una citazione che si sarebbe tentati di collocarla in un libro di alta mistica e che invece se ne sta disinvoltata fra le cifre d'un impiantato e i disegni di una tubatura: «Fare orazione con frutto è cosa che esige bensì la nostra cooperazione, ma che dipende specialmente da Dio, perché è un suo dono. L'anima deve disporre alla preghiera con umiltà e con purezza di cuore, piuttosto che confidare nella propria preparazione e industria».

Dopo simili slanci di amore, ecco colpire un cancro allo stomaco. Egli ne è conscio e sa che da esso non si guarisce. «Nel parlarmi di questa malattia», scrisse Renzo De Sanctis nell'Osservatore Romano (14 dicembre 1938), il sorriso abituale che gli illuminava il volto, ormai pallido ed emaciato, non si attenuava. La conversazione sul penoso argomento si mantenne quasi scherzosa, certo non triste e tanto meno avvilita. Sotto il velo d'una bonomia disinvolta egli nascondeva la potenza dell'angoscia di chi si sa condannato a breve scadenza a una morte, davanti alla quale le coscienze più salde vacillano e le convenzionalità dissimulatrici perdono ogni efficacia. Nell'estate di quel 1938, pellegrinò a Lourdes di cui parlava poi con entusiasmo, insistendo sui miracoli morali, di cui era stato testimone. Si commuoveva al pensiero di tante anime inferme, tornate a Dio per la materna intercessione della Madonna. «Poi», racconta un sacerdote, «mi parlò di sé, del suo male. Parlò con calma, con fermezza e di re con freddezza, come se si trattasse non di sé, ma d'un estraneo. Da buon matematico, faceva i calcoli dei progressi veloci della malattia. Era preparatissimo alla morte, perché non aveva mai dato troppa importanza alla vita, che per lui era sempre stata in funzione della morte. Era ammirabile sentirlo parlare così. Era lui che faceva coraggio anche a me sacerdote. Aveva mandato una circolare al Gruppo «Amici di Pier Giorgio», chiedendo la carità di una preghiera per un amico gravemente infermo».

I calcoli della morte erano stati esatti, come i calcoli dei suoi lavori idraulici. Alla vigilia dell'Immacolata, domandò che gli si amministrasse il sacramento degli infermi. «Io non ero presente», scrive la sorella Piera che l'assisteva con la moglie, eroiche figure di donne cristiane, ma subito dopo, andata vicino al letto mi disse quasi scherzando: «Sai? Il sacerdote cercava il modo di prepararmi...».

«Si avvicina la notte, e Tonino si è fatto molto debole, gli vengono continuamente applicati impacchi di acqua calda alla gamba quasi inerte, il polso è irregolare, ha la febbre, non può quasi mutare posizione, eppure non un lamento esce dalle sue labbra. La sua mente è lucida, presente come sempre, e il suo sguardo, quel suo sguardo che si è fatto tanto dolce, si posa su noi, e da noi alla Sua Madonnina, ricordo di Lourdes, al Crocifisso, a Pier Giorgio.

«Passano lente le ore, Tonino non può dormire (sono mesi che non riesce a dormire la notte) e a mezzanotte (Tonino) gli dico: «comincia il giorno della Immacolata, vuoi che recitiamo insieme un'Ave Maria?». E lui, dopo avere risposto piano piano alla preghiera «Pensa», mi dice, «che bellezza se morissi il giorno della Madonna».

«M'ero spostata un po' con la seggiola e lui: — li, no, Piera, mi togli la vista del Crocifisso. Regalo di nozze, quel Crocifisso dopo pochi anni, era diventato aiuto per sopportare il dolore, confort per prepararsi a morire, a morire nella piena giovinezza, nel momento in cui, affetti, professione, tutto lo invitava a vivere.

«E passano, passano le ore, è l'alba. In quella stessa mattina a Modena, la sua nipotina prediletta, s'accostava per la prima volta al Signore, offrendo la sua Comunione per lo zio Tonino.

«Sono le 7 e glielo ricordo. — Tonino, offri per la piccola, un po' dei tuoi patimenti, perché possa far bene la Sua Prima Comunione»; e lui: —

«L'ho già fatto, l'ho già fatto. Nessuno dunque era dimenticato. Anche nel dolore e nelle ultime ore egli dona agli altri.

«E il Signore accoglie il Suo desiderio e proprio nel giorno della Madonna Immacolata, dopo avergli dato ancora la gioia di vedere riuniti attorno a sé, insieme ai suoi cari gli amici che gli erano stati compagni nella battaglia della vita. Lo chiama a sé.

«Signore, tu solo sai perché così presto l'hai chiamato in Cielo, sia fatta la Tua Santa Volontà. E tu o Tonino, che sei stato il nostro aiuto in terra, continuaci dal Cielo la Tua protezione. Guidaci per la via che conduce al Cielo dove ci ritroveremo».

Quando i lettori de L'Avvenire d'Italia leggeranno queste note, a Roma si sarà conclusa la seduta degli Eminentissimi Cardinali per l'introduzione del Processo Apostolico di Pier Giorgio. I due fratelli di fede sorridente certo dal cielo e tendono le mani a noi che siamo ancora pellegrini.

TRENTINO - Un momento del suggestivo rito celebrato dall'Arcivescovo Ecc.mo Mons. De Ferrari nella Cappella voiva di S. Barbara, nelle viscere del Doss Trento

(Foto Pedrotti)

## Signore che avete viaggiato feste mai a Rhotemburg?

La suggestiva città germanica sul Tauber è rimasta fedele alle linee di mezzo millennio addietro

Signore che avete viaggiato in lungo e in largo la Germania siete mai stato a Rhotemburg? No? Allora andateci, quando sarà ritornato sereno si intende. Mi ringrazierete poi del consiglio.

È la più deliziosa delle cittadine tedesche, rimasta, un poco forse per la preveggenza di sapienti borghesi, fedele alle sue linee di mezzo millennio addietro. Le case, ridenti nel bianco e nero sulle facciate e per gli aguzzi tetti ampiamente spioventi, son tutte del 1500-1600. Come le strade e i palazzi, le chiese, le osterie. Nulla vi è di moderno. Non ci sono tram, negozi lucidati di specchi né palazzoni a scialoia, veri vermici di dattilografie e di occhiali, e rigidi annunziatori di scartoffie, cose tutte che formano l'orgoglio anche del più modesto contribuente della più modesta cittadina del Reich. Qui un ingranaggio dell'enorme meccanismo dell'industrializzazione si dev'essere scordato.

E tu o visitatore di Rhotemburg a guerra finita proverai la stessa impressione, deliziosamente angustante, di colui che entra in una annosa biblioteca di famiglia. Una famiglia, magari che, pur opulenta e avvolta in un turbinoso presente, può esibire anche un certo passato.

### Due ore di scossoni e di chiacchiere

Io ebbi la fortuna di godermi una sciacquatura di Rhotemburg preclusa forse ai turisti soliti. Venni di sera, un sabato d'agosto dello scorso anno. Ricordo da Norimberga, che avevo appena intravista fra una scarozzata e l'altra in tram.

Ero in città da fine settimana con altri studenti del Goethe Institut di Monaco. Un'Università per stranieri questa che attira a sé giovani e anziani di tutte le razze per ammantarli, in organizzatissime lezioni, l'idioma di Schiller. Scendemmo dal treno — due ore di scossoni e di chiacchiere nelle più svariate favelle — che era già buio. Appena un po' di luna indugiante in un angolo del cielo seminuvolato attenuava le tenebre fitte.

Nere ombre di case quiete, quiete, sembravano quasi cadere addosso a noi — si fondevano nel nero. Si increspava ogni tanto, il ciottolato doveva essere scosso da un'onda di traffico adombrante delle carrozze. Dove erano mai andati a finire? Ci si domandava, non ricordando, e più, nemmeno il nome della città.

Dove si era diretti ora? A far che? Si camminava, l'un dietro l'altro, costretti in una piazza che tale doveva essere perché le ombre aguzzate erano disposte in cerchio attorno a noi, si sparse la voce di fermarci. Ci fermammo. E allora, greccata da un accordo di chitarra una bella voce baritonale dal timbro un po' nasale intonò un canto, lento e dolce, con un sapore d'altri tempi e con un ritornello spesso ripetuto, che moriva in «Eim». Doveva essere un'invocazione.

Sentivo la gente alle finestre socchiuse respirar l'aria d'estate e la canzone che man mano saliva al tono.

### Una luna lucidata e fantasiosa...

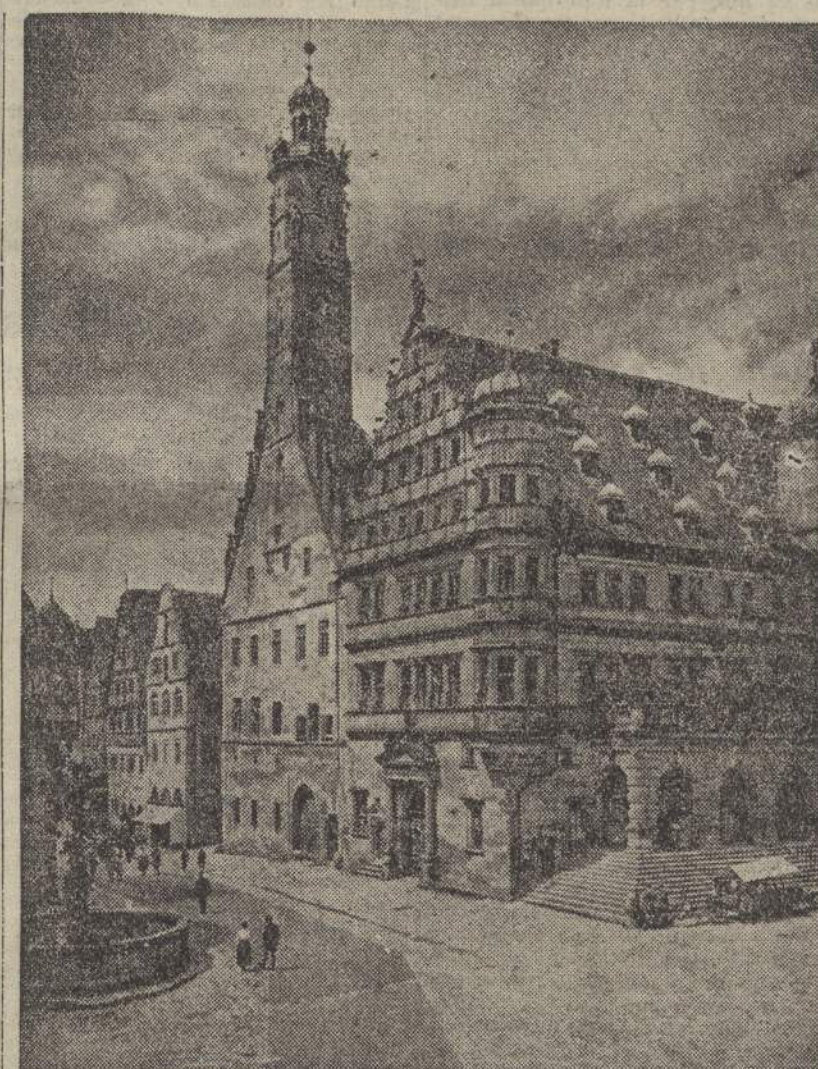
Tutta la piazza s'era destata ad un brusio di vita. Le donne rappezzavano, i soldati — questi dovevano certo litigare cogli scarponi — camminavano in punta di piedi.

Allungavano tutti il collo per vedere. Quel canto doveva nascere da un angolo in ombra oppure era la piazza stessa che lo lanciava nel buio. Anche così credetti in un primo momento; poi tardi mi dispiacque intuire la sapiente e calcolata organizzazione dell'ufficio-gile del Goethe Institut.

Allora mi pareva anzi strano che non s'aprisse, ad un tratto, un qualche balcone d'uno di quei due palazzi che chiudevano ad angolo la piazza.

stolico di Pier Giorgio. I due fratelli di fede sorridente certo dal cielo e tendono le mani a noi che siamo ancora pellegrini.

Don Antonio Coiazzi



Uno scorcio della «Markplatz». Il primo edificio che si fa avanti nella sua imponenza è il «Rathaus». Il fabbricato, certo non di purissimo stile gotico, sta davanti alla «Kaisersaal»

e che una bianca apparizione, non si chinasse sui davanzali a gettar fiori allo sconosciuto trovatore senza volto. Ne m'avrebbe meravigliato lo sfilar lento di un corteo di cavalieri alabardati, scintolose figure nere erette sui destrieri scalpitanti. (Nemmeno m'avrebbe sorpreso lasciarmi un collirio ed un fazzoletto al posto dell'insopportabile cravatta e della giacca; scherzoso intelligente di una bizzarra fantasma! Opel ritornello, colla sua nota riflettente, mi ammondiva in una forse per epoche lontane che noi tutti, in animi ricostruiti belle e avvincenti, già facevo e la bellezza di quel angolo di mondo).

### Poesia del vento e del sole

La luna infatti — era salita intanto — s'era pulita dalle nubi —, alzata dai rari lucignoli colorati appesi ad alcune porte, giocava colla luce sul parapetto nero di case allineate, strette l'una all'altra come per farsi forte e sui palazzi gotici che dominavano colle loro fatiscenti facciate. In luce, ricordo bene, rimaneva il pozzo nel mezzo di forma medioevale e imperniato su di una colonna adorna di figurette scolpite.

Il più del particolare di tutto quell'insieme così suggestivo, Rhotemburg di giorno mi fece lo stesso effetto che di sera; stonavano proprio gli uomini in calzoncini lunghi e le donne in cappellino. I soldati tutti li correi voluti vedere in braccie e con una dogia in mano. Erano tutti tutti invece di spazzola e di brillantina e facevan sbattere, come da noi camminando la baionetta sulle cosce.

Girai per tutta la mattinata per le «Gassen» (vicoli) anguste e fresche per l'ombra delle casette. Quelle son bianche in basso per tutto il pianterreno poi sopra, al primo ed unico piano, hanno la facciata adorna da travi di legno nero che s'intrecciano e che conferiscono loro un aspetto allegro e ridente.

Son scelte ed agili per tetti ad acuto spiovente, più assai delle casone che si vedon qua e là in Baviera. Queste palati quasi acquattate sotto il peso della ricchezza fiorì sui davanzali, dappertutto. Ogni lena sui muri scritte in gotico. O sono insegne di botteghe o son nomi a gesta di Santi a cui la casa è stata dedicata oppure, assai

spesso, son proverbi e motti incantati in bravi Rhotemburghesi. Roba in voga tre o quattrocento anni fa, ma che nemmeno oggi — risulta sfasata. Non mancano pure l'entusiasti ingenui di rap-presentar qualcosa con figure ora assai stilite e indecise per tempo, ma che nemmeno all'epoca dell'inaugurazione dovevano essere capolavori. Spesso sono allegorie di Santi ma più spesso ancora sono immagini, a gruppi o isolate, di beati celebri. Ne ricordo una: si distinguono due gran gambecce accovillate, una smisurata bocca sghignazzante e una mano — al posto del braccio una scrozzatura mettena a nudo le pietre — che agguantava un boccalone gigantesco.

Mura ne incontrai ogni quattro passi che la cittadina, posta su di un cozzuolo, sta proprio in un fazzoletto, spallacchiata e con vasi di fiori sopra impalpatamente stonati colla severità della costruzione. Se una s'apreccia poi alle porte della mura più godersi la valle del Tauber dolcemente sinuosa, bella e piena di respiro, rallegrata qua e là da casette che si acciungono fra il bosco timide quasi di farsi vedere nella loro pienezza.

### Il simbolo del quadrante sonoro

A Rhotemburg vedi ogni tanto un ciuffo di verde spuntar di sopra alcuni muri che rassomano alcune casette. Giardini interni: quattresimi angoli in quella quiete cittadina. In uno, quello del Kapuzinerkloster se ben rammento, mi fermai nel primo pomeriggio quando il sole aveva cominciato a scendere. Chiuso da una alla muraglia da una parte e da una parete ricoperta di vetusta edera dall'altra, faceva respirar un'aria di raccoglimento, di pace e di distacco. Mi pareva d'esser fuori del mondo e d'aver superato le sue parole sul visi smunti dei presenti si sedette un momento per assaporar il famoso vino. Il che gli fu subito fatto chiamare: secondo: di far cadere al suolo — operazione da iniziarsi in giornata — ciò che della città (che doveva essere parecchio...) era stato risparmiato dalle spingarde.

Mentre stava addorciando il raddoppiato effetto che avevano provocato le sue parole sul visi smunti dei presenti si sedette un momento per assaporar il famoso vino. Il che gli fu subito fatto chiamare: secondo: di far cadere al suolo — operazione da iniziarsi in giornata — ciò che della città (che doveva essere parecchio...) era stato risparmiato dalle spingarde.

Il Borgomastro Busch — non se ne conosceva le proporzioni ma a giudicare dall'ombra sull'orologio doveva essere piuttosto rotondo — s'avanzò fra la sospensione di sospiro degli a-

## Una strage in una foresta brasiliana

L'eroismo di due missionari

RIO DE JANEIRO, 5 sera. L'esploratore Feliciano Oldra è giunto nella città di Goyaz, capitale dello Stato brasiliano omonimo, di ritorno da una spedizione nella zona abitata dalla tribù indiana Chayantes, Oldra aveva posto il suo accampamento ai piedi della Serra Moncadora, a 300 metri da Goyaz. Erano con lui undici bianchi e tre negri della tribù dei Chayentes. Nella notte del 6 novembre, la spedizione è stata assalita dai Chayantes che hanno ucciso con le frecce avvelenate dei loro archi otto bianchi. L'Oldra è scampato all'uccisione perché, proprio quella notte, era lontano dall'accampamento essendo andato con tre negri a cercare i cadaveri di due missionari cattolici trucidati dai Chayantes il giorno prima mentre tentavano di avvicinarsi al loro villaggio con regali e preziosi oggetti religiosi.

La spedizione Oldra è il primo tentativo ufficiale fatto dal Governo allo scopo di pacificare gli indiani Chayantes con le altre tribù brasiliane nomadi e selvagge, che raccolgono circa un milione di individui.

## I beni della famiglia reale norvegese

OSLO, 5 sera. Le autorità norvegesi hanno proceduto al sequestro di tutte le proprietà appartenenti alla Famiglia reale di Norvegia.

## Poesia liturgica

Una lodevole opera di don Primo Vannutelli

Riproduciamo la recensione che di questi opuscoli «Un'ora di adorazione con la Bibbia e la liturgia» del nostro collaboratore Monsignor Vannutelli, ha fatto recentemente il P. Max Zerwick S. I. nel periodico *Verbum Domini* edito dal Pont. Istituto Biblico:

«Un'ora di adorazione è sempre lunga alla fragilità umana. Tocca al sacerdote renderla, specialmente alla gioventù, gradita per la varietà e per buon frutto. Chi tende a quest' fine, accetterà con piacere grandissimo l'aiuto fornito da questi opuscoli.

«Ecco in che modo è composta questa «ora di adorazione»: viene introdotta col canto dell'esposizione; seguono quattro parti dedicate ai quattro generi dell'orazione, cioè all'adorazione, ringraziamento, espiazione, impetrazione. A ciascuna parte è assegnato un salmo da cantarsi o recitarsi alternativamente da due cori, e una lettura, la quale o spiega ed applica, o illustra con testi della Sacra Scrittura o della liturgia, il salmo cantato. L'ora si conclude col «Tantum ergo» e la benedizione eucaristica e con un canto finale. L'autore ha accompagnato questo schema con sei principali parti liturgiche, unendo due «ore» in ogni libretto di 50-60 pagine: 1) Natale e Quaresima; 2) Passione e Pasqua; 3) Pentecoste, Corpus Domini. Per il resto dell'anno l'autore aggiunge tre libretti del tutto analoghi: uno dedicato a Gesù Maestro (a) di filosofia in Dio; b) di purezza del cuore; un secondo alla Madonna Regina della Chiesa; di Gesù; un terzo ai Santi e ai defunti.

Per esaminare almeno uno di questi ultimi libretti e venire un momento al particolare, in onore della beata Vergine, son applicati quattro salmi: uno a Maria Madre in Betlem, uno a Lei madre di famiglia in Nazareth, uno alla Regina dei Martiri sul Calvario, uno alla Regina degli Apostoli nel Cenacolo. E quanto all'ora per la Chiesa, si celebra con salmi e pensieri la dignità di questa Sposa, la sua universalità, la propagazione della fede, la felicità di chi vive fra le braccia di questa madre.

Tutti i testi biblici l'autore stesso ha reso dagli originali ebraici e greci in italiano; e nel tradurre i Santi ha dedicato grande attenzione affinché la versione fosse insieme letterale e ritmica, adatta al canto e facile alla memoria. A ogni salmo si premettono le note del tono gregoriano con cui si deve eseguire, se si canta, e nel testo si indicano con lettere corsive le variazioni della melodia.

L'autore, P. Vannutelli, a buon diritto raccomanda questa novità come antichissima. Chi non ripensa alle omele, per esempio, di Sant'Agostino, alle quali l'autore s'ispira copiosamente, affidate dal santo allo scritto, affinché si continuasse l'uso di far cantare al popolo i salmi e di spiegarli quel che ha cantato? Se quelli allora, perché non i nostri ora? Specialmente che il popolo di questo tempo, generalmente più colto, è da ritenere molto più adatto ad essere educato a tale uso della Sacra Scrittura, che non fossero quegli antichi cristiani, fra i quali era più rara la pratica del leggere e la facilità di aver libri.

«Voglia Dio, che questi volumetti (e), di prezzo così basso, siano di efficace stimolo, e aiuto, affinché più alla lettera s'avveri anche nelle nostre funzioni pubbliche quella raccomandazione di S. Paolo agli Efesini: «siete riempiti di Spirito Santo, parlando fra voi stessi con salmi ed inni e canti spirituali, cantando e salmeggiando nei cuori vostri al Signore...».

MAX ZERWICK

## Amalia Guglielminetti è morta cristianamente

TORINO, 5 sera.

Abbiamo dato ieri notizia della morte della poetessa Amalia Guglielminetti, la cui opera purtroppo, fu tutt'altro che spiritualmente corretta. Perciò conforta la notizia che la Poetessa, sulle soglie del trapasso, ha intravisto la luce del supremo mistero e ha voluto morire cristianamente. Infatti un Padre Cappuccino è stato chiamato a recare i conforti religiosi alla scrittrice. Nella camera della suora si sono poi alternate in preghiera per tutta la giornata.

Domani avranno luogo i funerali.

stanti, offrì il boccalone e riuscì a deglutirne tutto il contenuto. Così fu risparmiata corda e saponi da parte del Tilly e da parte dei Rhotemburghesi un saccheggio che avrebbe tramutato le loro case in cenere e tronconi fumanti.

«Questo (e non ho esitazioni di sorta a scrivere quest'aggettivo) con cui si condice tanta cosa (oggi...) dell'eroico borgomastro Busch che venne immortalato coll'allegoria dell'orologio e con una rappresentazione scenica, ancora oggi in uso, svolta con stazio di costumi di di Pentecoste d'ogni anno nel luogo stesso dove si ebbe il fatto. Ne scrisse il canonovale in versi un vetrato Rhotemburghese che riuscì così a conquistarsi uno scanno, seppure in formato ridotto, nel coro ambito della notorietà. L'intenzione a quel che ho sentito dire era di tenersi più dalla parte della tragedia ma in realtà è una commedia anzi una parodia.

Alla rappresentazione nella Kaisersaal precede una sfilata per le vie della città con un corteo col Tilly a cavallo seguito dal coro cantinieri Reimer e figli a canovetoni d'una panciuta botte di vino, dai boia con gran baffoni e marmaglia e dalle soldatesche che debbon fare la faccia feroce. Non mancano pure le vecchie artiglierie, quelle delle palle di pietra, che altrimenti stanno postate sulle mura, puntate a valle ed eternamente pronte a respingere un attacco che per fortuna non si verificò mai. M'han detto anche che Tilly, boia, canovetiere, e soldatesca e Senatori si radunarono tutti alla sera in una Gasthaus (osteria tradizionale) e tentano come possono di emulare il loro grande borgomastro.

Nino Fusaroli

REDAZIONI  
VIA TREPPO N. 3

# CRONACA D'ITALIA

TELEFONO  
NUMERO 700

## UNA LETTERA PASTORALE

### La Crociata della Purezza

Rinnovato appello dell'Arcivescovo  
a favore de «L'Avvenire d'Italia»

Nel numero di dicembre della Rivista diocesana S. E. Mons. Arcivescovo rivolge al Clero la lettera Pastorale che riproduciamo e che è una nuova prova della sollecitudine del Venerato Pastore per il nostro giornale. Siamo tanto più lieti di pubblicarla in quanto giunge a proposito in piena campagna per gli abbonamenti e soprattutto perché ci dà nuova occasione di esprimere a S. E. Mons. Nogarà la nostra viva gratitudine.

Ecco il testo del documento:

#### Compimento e speranza

«Vi dobbiamo una lode tutta speciale per lo studio, con cui avete risposto all'invito a Voi rivolto per la Crociata della Purezza, da Noi bandito la festa di Cristo Re. Siete intervenuti alle adunanze indette in varie parti della Diocesi, in numero superiore all'aspettativa: più di 400 in tutto; e, ciò che più importa, avete partecipato con vivo interesse alle discussioni e manifestato entusiasmo e forte spirito di sacrificio».

«Perché l'idea di questa Crociata è assai promettente; l'aura, che coincide colla Festa dell'Immacolata, è una garanzia, e tutto fa sperare, che, coll'aiuto di Dio e mercede il Vostro zelo, avremo una splendida fioritura di vita cristiana e raccogliremo una messe copiosa di beni; il che ridonderà a vantaggio della famiglia e della società».

«Altro motivo di compiacimento è la Vostra compatta adesione alla Pia Unione di S. Francesco di Sales, unione di preghiera e di opere per il nostro quotidiano: L'Avvenire d'Italia. Più di 350 Sacerdoti vi si sono iscritti in questa occasione. Anche la comunità dei Padri del Buon Consiglio, che ha per lo più una stampa già progettata, si è unita a questa promettente sinagoga di bene, la fecondatrice rugiada delle grazie celesti, la quale dà incremento e sviluppo e maturi una ricca messe».

#### Per la nostra stampa

«Della nostra stampa abbiamo parlato ripetutamente e con insistenza benio su questa Rivista, come nelle diverse adunanze di Clero e di Associazioni di Azione Cattolica, tenute in questi ultimi tempi: crediamo superfluo insistere. Diciamo solo che è giunto il momento di attuare le deliberazioni prese, perché è l'epoca degli abbonamenti ed aggiungiamo che la propaganda è in modo particolare affidata all'Azione Cattolica. Scrive S. E. Mons. Colli, Direttore Generale dell'A. C.: «Per l'adempimento dell'Azione Cattolica diffondere ed aiutare il Quotidiano Cattolico è un dovere; ed aggiungiamo: «Non è ammissibile che, ove esiste un'associazione di C. C., non vi sia almeno un abbonato al Quotidiano Cattolico»; anzi «il socio di A. C. deve volere che ogni giorno entri nella sua casa il Quotidiano Cattolico, che è l'altoparlante della parola del Papa, il diffusore degli insegnamenti della Chiesa, l'interprete dei sentimenti religiosi, sociali e patriottici dell'A. C.». Nello stesso tempo il socio dell'A. C. deve adoperarsi a trovare nuovi abbonamenti».

Mettiamoci dunque all'opera, Dio benedica i nostri sforzi. Uniamo umilmente ai ringraziamenti rivolti dall'Arcivescovo al V. Clero per la sua plausibile adesione alla Pia Unione di S. Francesco di Sales i nostri fervidissimi, certi che il M. Rev. di Sacerdoti vorranno confermarci amichevolmente del nostro giornale, collaborando attivamente con noi per la sua crescente diffusione».

Nella sua lettera S. E. l'Arcivescovo così prosegue:

#### Avvento e Natale

«Siamo nell'Avvento ed esso ci parla del Natale, che è vicino, e di cui è preparazione. E' per Noi un bisogno del cuore presentarci ai Nostri auguri. Quanti saranno? Li ha formulati per noi Dio stesso nel canto, che risuona nei cieli di Betlemme, in quella notte fortunata: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e la pace in terra agli uomini di buona volontà».

«Diamo gloria a Dio, conducendo una vita di maggior santità, pregando con maggior fervore, attendendo ai nostri doveri con maggior impegno, esercitando la carità con maggior larghezza. Diamo gloria a Dio, abbandonandoci colla massima fiducia nelle sue mani, persuasi come siamo che Egli sapientemente tutto dispone per il nostro vero bene e che al dolore associato il conforto e la gioia».

«E cerchiamo con buona volontà la pace: la pace, diciamo, con Dio, togliendo di mezzo il peccato, che ci fa nemici di Dio; la pace con noi stessi, tenendo soggiogati, sconfitti i nemici dell'anima nostra, che sono le nostre cattive inclinazioni, le quali assecondate portano turbamento e disillusione; la pace con coloro coi quali viviamo, col nostro prossimo, compiendo, perdonando, ci ed aiutando vicendevolmente. Se regnerà questa triplice pace, con Dio, con noi e col prossimo, sarà aperta la porta alla pace tra i popoli e le nazioni».

«I Nostri pensieri ed affetti in questi giorni volano verso i Nostri figli lontani, particolarmente ai soldati, che sui vari fronti sopportano grandi disagi, fanno gravi sacrifici, espongono la loro vita per la libertà della Patria. Li amiamo, li amiamo con tutto il cuore, li amiamo con tutti gli eroi e per essi eleggiamo il più grande dei Re, il Re dei Re, perché colte sue grazie li amiamo, li conforti, li serva».

tutti, se possibile, alle loro famiglie, al nostro affetto».

«Ecco i Nostri voti, ai quali aggiungiamo l'altro di consolazioni spirituali, che compenso la mancanza di tante cose, che in tempi normali ci rendevano più gioconde le ricorrenze natalizie. Ma una carezza di Gesù Bambino vale infinitamente di più di tutte le gioie mondane».

«Innalziamo fervide preghiere, perché i comuni voti si realizzino; oremus ad invicem. La benedizione, che in questa circostanza con tutto il cuore, impartiamo a Voi ed a tutti i fedeli, è rivestita di quella particolare tenerezza ed effusione, che sprita dal Mistero di Betlem».

#### Movimento del Clero

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Dott. Pasquale Margheri è stato nominato membro della Commissione Amministrativa dei beni del Seminario. Il M. Rev. Sac. Carlo Zanon, id. Vicario di Cravero.

#### Concorsi ecclesiastici

E' indetto il concorso alla parrocchia di S. Scaiano di Prato Carnico, vacante per morte del titolare, di giustipatronato dei capitani famiglia.

La domanda, corredata dai documenti prescritti dal Sinodo Diocesano, Stat. 516, dovrà essere presentata, con la tassa, prima delle ore 12 del 3 gennaio 1942.

L'esame canonico avrà luogo in Curia alle ore 8,30 di martedì 13 gennaio 1942.

## Giornata della carità

Per desiderio dell'Arcivescovo  
verrà effettuata domani la raccolta

Anche per desiderio di S. Ecc.za Mons. Arcivescovo, con l'appoggio dei Rev.mi Parroci Urbani, e l'appoggio dell'Autorità civile competente, domenica 7 dicembre, cioè domani, avrà luogo in città la Giornata della Carità, organizzata dalle Opere di S. Vincenzo dei Paoli. La Giornata, che continua una antica consuetudine, fu istituita per bene per chi dà e per chi riceve, e dalla quale traggono impulso le Conferenze di S. Vincenzo, si svolgerà con il seguente programma: Nella mattinata si celebrerà una funzione religiosa con un discorso sulla Carità. Dalle ore 13 alle 17 Dame, Damsine e Confratelli delle Conferenze parrocchiali di S. Vincenzo raccoglieranno casa per casa le offerte dei buoni, da devolversi a beneficio dei poveri assistiti. Tutto può servire, tutto è buono, anche quello che può sembrare a prima vista inservibile. Date le contingenze, non si chiederanno vivaci lacerazioni ed indumenti di lana. Chi può versare la sua offerta in denaro. Gli incaricati della raccolta saranno muniti di apposita tessera e di carta d'identità. Siamo certi che anche quest'anno, ed anche più in quest'anno, la generosità dei buoni vorrà rispondere largamente all'invito rivolto loro in nome del Signore.

#### Diario di S. E. mons. Arcivescovo

Lunedì 8: Celebrerà nella Chiesa delle Suore Nob. Dimesse. Farà assistenza solenne nella S. Metropolitana per la festa dell'Immacolata. Nel pomeriggio impartirà la benedizione col SS.mo nella parrocchia Urbana di S. Giorgio e nella Cappella del Collegio Arcivescovile «Bertoni».

Giovedì 11: Visita Pastorale a Variano.

Venerdì 12: Visita Pastorale a Orgnano.

Sabato 13: Visita Pastorale a Colloredo di Prato.

#### Vicarie indipendenti

S. E. Mons. Arcivescovo ha eretto in Vicarie indipendenti, smembrandole dalla Parrocchia di S. Leonardo, le Cappellanie di Stregna, Cosizza, Cravero e Obblizza, e dalla Parrocchia di San Pietro al Natone, la Cappellania di Vernassino.

#### «La coscienza contemporanea alla ricerca di Dio»

E' il tema della conferenza che il prof. Mario Del Prà di Vicenza terrà domani domenica alle 17 nel salone di via Treppo per invito della Scuola di Cultura Cattolica. L'ingresso è libero.

#### Oggi si inaugura la «personale» Pellis

Oggi sabato alle 17 si apre nel salone della Provincia adreatico dal Quaglia la Mostra Personale del valoroso pittore concittadino Joannes N. Pellis, alla presenza

La tesi di Dogmatica verserà sulla materia di esame prescritta per i sacerdoti novelli per l'anno corrente 1941.

#### Matrimoni di combattenti trasmessi per radio

La S. C. dei Sacramenti, con circolare N. 10572/41 del 10 settembre 1941, indirizzata agli Ecc.mi Ordinari d'Italia, notifica che la S. Sede ha aderito alla richiesta del Governo Italiano per la trasmissione per radio della celebrazione degli eventuali matrimoni per procura di combattenti dislocati in Africa Settentrionale, in Egeo e Grecia e nel corpo di spedizione in Russia, in modo che detti combattenti, materialmente lontani, vengano messi in condizione di assistere attraverso le onde dell'etere al matrimonio che per essi contrae il procuratore da loro precedentemente designato.

Tale trasmissione potrà aver luogo solo dai centri che posseggono stazioni radio-trasmettenti, e cioè Torino, Genova, Milano, Bologna, Venezia, Trieste, Firenze, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Tripoli.

La S. C. poi spiega quello che si deve fare in tale occasione. Poiché, per la lontananza dei combattenti, non sarà possibile per loro di essere presenti, saranno quelli che ne potranno approfittare, omettendo di riportarli. Gli eventuali interessati potranno rivolgersi alla Ven. Curia.

#### AMICI DELLA MUSICA

#### Concerto Lualdi

Lunedì 8 dicembre, come è stato annunciato, Adriano Lualdi dirigerà l'Orchestra del R. Conservatorio di Napoli.

Nato a Larino (Campobasso) il 24 marzo 1887, fu allievo di Fausti e di Wolf-Ferrari. Iniziò la sua carriera come direttore d'orchestra fin dal 1908, poi si dedicò principalmente alla composizione. I suoi lavori teatrali più importanti sono: «Le furie di Ariocchino», «La Figlia del Re». Altri lavori interessanti sono: «Guerin Meschino», «Il Diavolo nel campanile», «La Grancelle» che lunedì prossimo sarà eseguita per la prima volta nella nostra città. Numerosissimi altri lavori come pezzi corali a quattro e otto voci, musiche per orchestra da camera, eccetera, fanno di Lualdi una figura di grande compositore. La sua attività inoltre fu dedicata a manifestazioni di interesse generale, così per esempio organizzando nel 1929 la manifestazione italiana del V. Festival di Musica Contemporanea a Ginevra, e più tardi negli anni 1930-34 il 1-1-1 Festival internazionale di musica a Venezia. Ma ancora che nel 1939 viene nominato Direttore del R. Conservatorio di Musica di S. Pietro a Majella di Napoli, ben presto l'Orchestra di Adriano Lualdi acquista fama mondiale. Ha fatto lunghi giri di concerti in Europa nella Repubblica Sovietica con lo scopo grande e altamente significativo di divulgare la Musica italiana contemporanea.

Il Lualdi è pure scrittore forbito, elegante, e acuto critico musicale. Oltre agli articoli di fondo che molto spesso appaiono sul Giornale d'Italia pubblica pure i volumi: «Viaggio musicale in Europa», «Arte e Regime» con prefazione di Bottai, «Il rinnovamento musicale italiano», «Viaggio musicale nella R.S.S.», «L'Arte di dirigere l'orchestra», eccetera.

#### Il quattordicesimo figlio

I coniugi Giovanni Maranzana ed Angela Sebastianutti hanno denunciato ieri la nascita del loro quattordicesimo figliuolo che riceverà al fonte battesimale il nome di Giuseppe.

#### Bollettino demografico

5 Dicembre 1941-XX

NATI 5

MORTI 4

MATRIMONI 1

#### ANNUNZI SANITARI

Dott. GUIDO NICOLETTI

SPECIALISTA

OSTETRICO GINECOLOGO

CURE DIATERMICHE

Piazza Marconi, 9 (Mercato Vecchio)

UDINE - Tel. 17-77 - Consultazioni dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 16.

## In Tribunale

Per non provata reità — Michele Uga di Gennaro, da Radicondoli, Elisabetta di Pieve di Sacco, Ida Gnesutta fu Alcide da Morsano, Alice Zampieri di Nicodemo da Portogruaro, sono imputati di furti di galline in danno di Rosa Veneri, di Anna Modolo e di Italia Barino, commessi in correttezza a Pavaglione di Pozzuolo. Gli imputati che sono difesi dall'avv. Molè, vengono assolti per insufficienza di prove.

Assoluzione piena — Leonardo Caltalano fu Fortunato da Castelvetrano, residente a Trieste, è imputato di avere abusivamente acquistato in Udine oggetti d'oro e placcato oro. L'imputato, che è difeso dall'avv. Rotella, è assolto per non avere commesso il fatto.

Per il furto di 4 conigli — Luigi Tondoni fu Giobatta da Gonnars è condannato ad 8 mesi di reclusione e € 800 lire multa per avere rubato 4 suoi conigli d'Angelo Burba. Difesa avv. Zanfagnini.

Raccolta nel campo altrui — Nel campo di Giuseppe Nadaling del comune di armo, Antonio Drusini fu Girolamo, Mario Gnesutta di Antonio e Vincenzo Simonato di Fabio hanno rubato lo quintali di grano. Il Trusini ed il Simonato sono condannati a 10 mesi di reclusione e lire 1000 di multa. Il Gnesutta ad 8 mesi di reclusione e 500 lire di multa. Difesa avv. Zanfagnini.

Omessa consegna di granoturco — Giuseppe Camerini fu Giacomo da Dignano per omessa consegna all'ammasso di due quintali di panmoccio di granoturco è condannato a lire 100 di ammenda. Difesa avv. Marotta.

Per ricettazione — Merlino di Sante, di anni 35, è imputato di ricettazione continuata di oggetti caginali per il valore di lire 8000 provenienti da furti commessi da Armando Borghese, Augusto Goffino ed Armando Basso. Il Merlino, che è difeso dall'avv. Tessitori, è condannato a 7 mesi di reclusione e lire 900.

#### Decesso per asfissia

Il dott. Orazio Pozzi veniva ieri mattina chiamato d'urgenza al capezzale di Gelsomino Cigana di anni 24, trovato esanime nel suo letto. Il sanitario constatava il decesso avvenuto per asfissia. In un angolo della camera era infittito un braciere spento.

#### Un arresto

E' stato arrestato ieri Eros Tucci di Bruto, di anni 27, di Bologna, pregiudicato e responsa. Le di furti.

#### Stato civile

4 Dicembre 1941

NATI 8 — Ianni Claudia di Attilio e Becca Giordano di Costantino — Di Domenico di Oreste — Frezzato Maria di Guido — Chiopris Loris di Danilo — Rizzo Luigino di Giovanni — Ramin Alberto di Ettore — Illegittimo 1

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO 2 — Della Maria Vittorino con Zian Maria — A. Adamo con Verona Ida.

MATRIMONI 2 — Pico Giulio con Girolamo Irma — Di Pasquale Luigi con Lanfranco Filomena.

MORTI 4 — Fabio Lorenzo fu Gio. Battista a 89 anni — Cossin Enrico fu Giovanni a 59 anni — Turchi Sergio di Zolfo a 20 — Conti Mafalda Maria a 20.

#### Beneficenza

All'Asilo Infantile di Carità dell'Immacolata, Mons. Giuseppe per onore del defunto di Pascal Ernesto L. 30 — Palazzo Sebastiano L. 20 — Fam. Cantarutti in memoria della Madre L. 50 — Avv. Tavagnolo per onore di Pasca L. 20 — Lidia Bonatti in memoria della Madre e sorella Lina defunta L. 50 — Fam. Agostino in memoria del Padre Luigi L. 300 — N. N. per una cara memoria L. 300.

#### S. PIETRO AL NATONE

#### Promozione militare

Il valoroso ex combattente e mutilato per servizio capitano Isidoro Jussi è stato con provvedimento recente promosso maggiore. Al maggior Jussi, benemerito concittadino e padre di famiglia numerosa, congratulazioni ed auguri.

#### DALLA CARNIA

#### TOLMEZZO

Sacerdoti autorizzati per l'insediamento religioso alla G.I.L.

Il Comando Federale della G.I.L. ha designato i seguenti Sacerdoti per lo svolgimento del programma di assistenza religiosa durante l'anno scolastico 1941-42. Il R. Provveditore agli Studi autorizza, per il tramite dei Regi Direttori Didattici, di impartire l'istruzioni relative al B. B. e alle Piccole Italiane delle classi terza, quarta, quinta delle scuole nel locale scolastico alla prima o all'ultima mezz'ora dell'orario scolastico. Gli incaricati dovranno prendere gli opportuni accordi circa l'orario coi rispettivi R. Direttori Didattici. L'assistenza religiosa non potrà essere svolta da Sacerdoti non autorizzati. Per la Direzione Didattica di Tolmezzo sono autorizzati: Don Englaro per Tolmezzo, Don Treppo per Imponzo, Don Lenna per Illegio, Don Isola per Terzo, Don Zanello per Fussa, Don Faustino Mattioli per Lusco, Don Vittorio Mattioli per Trava, Don Felice per Avaglio, Don Zaccarero per Vinalo, Don Londero per Villasantina, Don Borla per Verzegnis. Per la R. Direzione Didattica di Paluzza sono autorizzati: Don Cristina per Liscoville, Don Agostino per Paluzza, Don Candido per Sutrio, Don Vidoni per Arta, Don Micossi per Zuglio, Don Dezano per Dierico, Don Del Pino per Salinigo, Don Donati per Rivalpo, Don Moro per Codarizza.

## PORDENONE

La «Giornata del fuoco di lana» — Le offerte degli alunni delle scuole pordenonesi. Come in tutte le scuole d'Italia, così anche in quelle pordenonesi l'iniziativa di contribuire alla vittoria delle nostre armi venendo fraternamente incontro ai soldati che combattono sui vari fronti di guerra, con l'offerta del fuoco di lana da parte degli alunni, ha ottenuto il più eloquente e completo successo.

Diamo l'elenco della raccolta effettuata presso le singole scuole ed i quantitativi di lana che sono stati successivamente consegnati dalle rappresentanze degli insegnanti e degli alunni alla Segreteria del Fascio Femminile pordenonese: R. Liceo Scientifico: kg. 17.452 di fuoco, kg. 1.700 di filati e kg. 2.230 di cascani. Inoltre gli insegnanti hanno offerto L. 80 e gli alunni L. 50. R. Scuola di Avulamento: kg. 12.500 di fuoco e kg. 9.500 di cascani. Liceo-Ginnasio D. Bosco: kg. 12.126 di fuoco.

Istituto Magistrale «E. Vendramin»: kg. 17 di fuoco. Scuole Elementari: classi maschili Pordenone kg. 6.331; classi femminili Pordenone kg. 8.944; frazione di Torre kg. 7.300; frazione di Roragrande kg. 6.995; frazione di Borgomarina kg. 1.365; frazione di Villanova kg. 1.740; frazione di Vallenoncello kg. 0.520.

I risultati della raccolta acquistano un particolare significato e dimostrano ancora una volta con quanto entusiasmo e con quale generosità i giovani in ranghi serrati l'attuale momento della Patria fascista in armi.

#### L'odierno rapporto a Casa Littoria

Alle ore 18 di oggi, sabato, presso la sede della Casa Littoria, il Segretario del Fascio di combattimento tenne rapporto ai fiduciari dei Gruppi rurali della città ed a quelli di Torre, Roragrande, Borgomarina e Vallenoncello.

#### G.I.L. La celebrazione dell'annuale di Balilla

Domani, domenica 7 corr., presso la Casa della G.I.L. verrà celebrata l'annuale di «Balilla». La cerimonia avrà inizio alle ore 10,30 con l'intervento di tutti gli organizzati, alla presenza delle gerarchie e delle autorità civili e militari. La rievocazione dell'eroico gesto di Gian Battista Perasso, detto Balilla, sarà tenuta da una camerata designata dal Comandante della G.I.L. e quindi le giovani camice nere eseguiranno i canti della Patria e della Rivoluzione.

#### Per i lavoratori del commercio

La Delegazione di zona del Sindacato fascista lavoratori del commercio, domenica 7, darà luogo a una riunione di tutti gli organizzati, alla presenza delle gerarchie e delle autorità civili e militari. La rievocazione dell'eroico gesto di Gian Battista Perasso, detto Balilla, sarà tenuta da una camerata designata dal Comandante della G.I.L. e quindi le giovani camice nera eseguiranno i canti della Patria e della Rivoluzione.

#### Due Caduti iscritti tra i soci perpetui della C. R. I.

Compiendo un nuovo gesto di giusta necessità e di patriottismo, la Ditta Antonio Cesare Marchi ha versato al locale sottocomitato della Croce Rossa Italiana, l'importo di L. 2000 per l'iscrizione alla memoria tra i soci perpetui della grande e benefica istituzione nazionale, dei suoi cari tenente Antonio Marchi di Ghino e S. tenente Aldo Marchi. Ai Emilio, caduti per la Patria. La Presidenza del Sottocomitato C. R. I. esprime pubbliche grazie alla generosa azienda commerciale pordenonese.

#### La Diocesi di Vicenza e la Beatificazione della Ven. Maddalena di Canossa

VICENZA, 5. Il Bollettino della Diocesi recita: «L'annuncio della Beatificazione della Ven. Maddalena Marchesa di Canossa, beatificazione che avrà luogo in Roma la domenica 7 dicembre, ha avuto una eco di giubilo e di esultanza anche nella nostra Diocesi, dove sono aperte ben 8 Case delle Figlie della Carità Canossiane e dove esse attendono con zelo alle varie opere di istruzione».

Le RR. Madri Canossiane furono tra le prime religiose che iniziarono la loro attività nella diocesi vicentina, precisamente nel 1837 nella parrocchia di SS. Trinità d'Angarano e nel 1842 in quella di Bassano. E' indetto per la giornata della beatificazione un pellegrinaggio, al quale prenderanno parte anche i fedeli vicentini, in rappresentanza della nostra città che è legata da tanti ricordi e da doveri di riconoscenza con il benemerito Istituto delle Figlie della Carità.

#### Muore per la strada

VERONA, 5. L'altra mattina alle ore 11, la cinquantatreenne Maria Perusi, fu Sante, ved. Pernigo, madre di tre figli, dimorante in vicolo Cleco Fontana del Ferro, mentre passava dal Ponte della Pietra, fu vista barcollare, girare poi davanti alla farmacia Fittà cadde per terra. Subito soccorra dai passanti e visitata da un medico venne riscontrata la sua morte a causa di una paralisi cardiaca. La salma dopo il nulla osta della R. Procura venne trasportata all'abitazione.

#### L'arresto di due donne per furti di indumenti

PADOVA, 5. Gli agenti della Questura hanno tratto in arresto la 7enne Antonia Riva dimorante al n. 13 di via Portello, la quale giorni addietro aveva rubato un soprabito depresso nel retrobottega del negozio di frutta in piazza Pontecorvo.

Il valore della refurtiva è di circa 200 lire; il derubato è il 28enne Sana Bruno.

Così è stata pure arrestata la 22enne Emma Bordin per un furto pure commesso alcuni giorni or sono, a Livenza in danno della 26enne Callista Dalla Libera. Essa aveva rubato un cappotto e alcuni capi di vestiario.

#### Abbbonatevi a L'AVVENIRE D'ITALIA

## CHIOGGIA

La Beata Maddalena di Canossa a Chioggia. Oggi è partito per Roma, per assistere alla Beatificazione della Ven. Maddalena di Canossa un gruppo di religiose dei nostri Conventi diossani e di signore e signorine della città e Diocesi.

La partecipazione da parte nostra alla celebrazione romana è più che mai doverosa.

La gioia che pervale lo spirito della famiglia Canossiana è pur gioia della città e diocesi nostra che da 86 anni beneficia dell'Apostolato della grande donna.

La nuova Beata, venne a Chioggia verso l'anno 1833 invitata da Mons. Antonio Savarin che Le aveva offerto l'antico Convento di S. Caterina, dove il Vescovo aveva raccolto le giovani pericolanti per dar loro istruzione e lavoro. Non avendo potuto subito accettare l'offerta, abbandonandola a consolidare le prime sei case del proprio Istituto sorte da appena un decennio, si limitò nel momento di ricevere a Verona alcune giovani tra le più disposte a monacarsi, le quali istituirono nei metodi di quella Comunità e si riparlavano in patria i bei frutti.

Mons. Bonaldo nella biografia del Savarin aggiunge che due di queste giovani si trovarono presenti alla morte della Canossa avvenuta il 10 aprile 1835 e che ad una di esse promise la fondazione di Chiozzina maturata vent'anni dopo, l'8 febbraio 1855.

Dire del bene operato dalla Canossiana in Chiozzina, Cavazzere, Polstrina, Loreo dall'epoca delle fondazioni dei rispettivi Istituti a vantaggio specialmente delle giovanette di povera condizione ivi ammaestrate nella pietà, nello studio e nel lavoro e con cento altre industrie istituite di facendo apostolo non sarebbe cosa facile e breve. Ben venga, dunque, l'augurio di una glorificazione della Beata Maddalena di Canossa e le preghiere che in questi giorni si levano al cielo da tutta la vasta famiglia canossiana, ottengono dal Signore «la nostra vittoria, purezza di costumi, santità di vita».

#### La morte del Sacerdote Prof. Dott. Giacomo Visintin Direttore della Scuola Apostolica

Il rev.mo don Giacomo Visintin ci ha lasciato a soli 32 anni per raggiungerla in cielo. La Beata Maddalena di Canossa, che Egli aveva fatto più volte benedire e promise di lasciare, domenica 30, al completo, alle ore 5,30, i Sacerdoti di Oderzo erano in preghiera attorno al suo letto. Tutto il paese, seguì con ansia e in preghiera il decorso della malattia. Non appena si sparse la notizia della sua dipartita, fu per tutti vivissimo il dolore. La salma, esposta nella Cappella delle Grazie, fu visitata per due giorni ininterrottamente. L'attestazione dell'ufficio generale la da cui era circondato don Giacomo, la si ebbe martedì mattina alle solenni esequie. Tutta Oderzo era presente. Tutta la Diocesi di Chioggia, non meno di 100 Sacerdoti, tra cui: Mons. Zanette Vicario Generale anche per Sua Ecc.za il Vescovo, Monsignor Stella Rettore del Seminario; Mons. Dott. Sartori Prefetto degli Studi; Mons. De Biasi Delegato Vescovile; Mons. Panciera Prevosto di Serravalle; Mons. Carpenè Rettore del Collegio «Dante»; Mons. Maschietto professore di Sacramenti, Mons. Martin Arciprete di Pieve di Soligo; Monsignor Sandro Arciprete di Motta; Don Michele Martina arc. di S. Sisto, ecc. ecc. Gli Apostolici, la Regina Scuola di S. Matteo al completo, Scuola Elementari, Collegio Brindolini, Colonia Agricola, Istituto Magistrale Femminile; Orfanelli, Suore, Ass. Catt. Maschili e Femminili; Cappati, Terzari, Conferenze S. Vito, una folla di popolo, tutti con le bandiere abbinate ed in devoto raccoglimento e preghiera.

Gli Apostolici e gli alunni di S. A. Avviamento, suoi allievi, vollero riservarsi a loro il privilegio di portare il feretro e le corone di fiori. Lo zio Mons. Abate, celebrò la S. Messa solenne ed accompagnò fino al Camposanto l'amatissimo nipote.

#### Si ferisce gravemente maneggiando una rivoltella

PADOVA, 5. Il commerciante Menotti De Giusti di anni 41, dimorante in Riviera dei Mugni, maneggiando una rivoltella è stato accidentalmente colpito alla testa da un proiettile.

All'ospedale è stato accolto e trattato con giudizio riservato.

#### Ai nostri abbonati

La stampa cattolica deve entrare in ogni famiglia.

Ogni nostro abbonato, faccia dunque proseliti.

«L'Avvenire d'Italia» vi istruisce, vi consiglia e vi distrae. Con esso, entrerà nel vostro tetto, e in ogni cuore l'ammaestramento di Gesù, e l'eco serena della voce del mondo.

# Castelmonte

## gloria mariana del Friuli

Sacratissimo monte... sopra il tuo ergo eretto al Sol vicino scintillano i sacri templi della Vergine bella... Qui dolente m'inchino e innanzi al simulacro eterno e santo scopro l'anima nel preghi e nel piano...

Così, fin dal 1500, Giovanni Cuccagna di Zucco cantava il Santuario di Castelmonte presso il confine del Friuli. Il poeta non faceva che raccogliere, nei suoi versi il palpito dei cuori di innumeri pellegrini che già da secoli conoscevano l'erta pendice che li portava ai piedi della taumaturga immagine di Maria.

Vasche leggende e tradizioni belle e significative mi sono appoggio di validi documenti, farebbero risalire l'origine del Santuario al secolo IV. Il primo documento storico risale al 1175. È un atto in cui Herico di Cividale rinuncia in favore del Monastero di Santa Maria in Valle i beni che erano situati «apud Alzaidam et S. Mariane de Monte», presso Alzaidam e Santa Maria di Monte. E' logico dedurre che quest'epoca prescelta non solo, ma fosse già largamente nota la chiesa della Madonna di Mont, nome che il Friuli conservò nei secoli.

Questo Santuario è dunque più che millenario. E divenne ben presto il luogo più sacro ed amato del Friuli: secoli di storia, e non solo religiosa, s'incontrano lassù.

È gradioso, a questo proposito l'episodio che narra il de Kubels riferendosi alla Beata Benvenuta Bojani, cividalese (1200); la quale, ancora bambina, andava sovente a pregare la Madonna in un angolo del suo giardino, rivolta al Santuario di Castelmonte che si scorgeva distintamente. In questo gesto più che tutto il Friuli che a Castelmonte guardava e girava con tenerezza d'affetto, con fervore di fede.

E non solo il Friuli.

La fama del Santuario valicò i confini del pur vasto Patriarcato di Aquileia, come lo prova il dono di una statua d'argento, offerta alla Madonna di Castelmonte da un conte d'Asburgo nel 1200. Più tardi un anonimo grammatico del secolo XIV poteva scrivere: «nei giorni nei quali le Fraterne vanno al Monte, un predicatore deve andare con loro a predicare»; e poi continuava: «Un giorno, che lo andavo al Monte, mi sono incontrato con due Tedeschi, uno dei quali aveva la barba a l'altro no». Ingenua ma preziosa testimonianza, Castelmonte è diventata fin dal secolo XIV il Monte per eccellenza; i pellegrinaggi sono così numerosi e organizzati che necessita la presenza di particolari oratori, tra i pellegrini accorrono stranieri di lontane regioni. C'è di più. Nel 1405 la Comunità di Cividale, per evitare che la moltitudine dei pellegrini potesse suscitare nella ristretta città, tumulti o disordini, ordinò di chiudere le porte e di alzare i monti levatoi. E i pellegrini — esercito orante — bivaccavano nella notte in aperta campagna e al primo chiarore dell'alba si snodavano, in file interminabili, lungo l'erta benedetta. Così per secoli e secoli; così ancor oggi, con una perennità che soltanto la religione può vantare. Non c'è borgo o paese del Friuli che ogni anno non invii i suoi pellegrini dovunque; non c'è casa friulana che non sorrida — dolcemente materna — l'effigie della bruna Madonna di Castelmonte. Lei la regina, la castellana del vecchio e caro Friuli.

Il Santuario copre la vetta di un monte che domina le valli della Slavia e del Natisone e tutta l'ampia distesa della pianura. Le Alpi s'innalzano intorno quasi a ricingere di un diadema di picchi e di vette il turrito Santuario. Il monte Spich e il Plagnava, e più lungi il Matjur Matjur e il Monte Nero balzano arditi verso il cielo. Sfumaerulea la pianura; lucente all'estremo orizzonte il mare. Cividale, con le sue torri s'adagia in una conca verde; ai piedi del monte, e il Natisone e il Torre seggono con due strisce d'argento il paesaggio circostante.

Punto strategico dominante la classica via delle invasioni, fin dall'epoca romana fu un posto di vedetta, una torre di segnalazione destinata a guardia delle arterie che Roma aveva tracciato nel piano. All'epoca dei Patriarchi vi fu eretto un castello di cui restano ancora mura e mura possenti. Doveva essere un anello importante, poiché a dirigerla la difesa troviamo i più bei nomi dell'arte militare del tempo, tra cui il celebre capitano Francesco di Manzano (1389). Ma brevi furono gli intervalli bellici; i canti e le preci dei pellegrini riprendevano, sempre con slancio maggiore, per gli scampati pericoli. Bandiere e trofei strapparono ai Turchi, catene di poveri schiavi, armi e alabarde, ornarono allora le pareti del Santuario divenuto «Patria, casa, tomba, altare, tutto».

Come sorse il Santuario?

Dapprima non ci fu che una grotta naturale, adattata successivamente a cripta, che nel 150 Giovanni da Udine, per voto fatto, ornava delle squisite grazie del Rinascimento. Oggi purtroppo ben poco ci resta del lavoro del devoto allievo di Raffaello: qui oggi trucca è scomparsa. Sulla piccola cripta fu poi edificata la chiesa attuale che venne consacrata dal Patriarcato Daniele Delfino. La statua della Madonna è di epoca assai remota; alcuni la fanno risalire ai primi tempi del Cristianesimo. Seduta sopra un trono bizantino, in ricchi paludamenti, la Madonna, dal volto bruno, regge sulle ginocchia il bimbo divino. Madre e figlio si guardano con movenza graziosa. L'insieme del gruppo è dignitoso, efficace. Il popolo nel suo schietto sentimento, colpito dal fascino che emana dalla sacra effigie, la battezzò: «La Madonna viva» (La Madonna viva).

È viva essa è veramente nel cuore e nell'anima di tutti i devoti che a lei — oggi, come ieri, come sempre — ricorrono, in lei confidano e a lei chiedono per i figli in armi protezione e salvezza, per la Patria vittoria e pace.

\*\*\*

Dal Natisone al Fella, dal Cividalese alla Val Canale, da Castelmonte a Monte Lussari, è sempre la Madonna che, alta come un faro, domina dalle vette alpine il Friuli.

(I. P. Davide da Portogruaro. Il Santuario di Castelmonte, Emiliania, Venezia, 1937)

Monte Lussari, perla delle bellezze naturali delle Giulie, incantevole nei mesi estivi, e quanto mai suggestivo durante l'inverno per i vasti campi da sci, è celebre da sei secoli per il Santuario che ne incorona la vetta. Tre strade vi accedono: una da Tarvisio, una da Camponogaro e la terza da Valbruna. Boschi folli di conifere, torrenti che scendono a balzi, a svolte, a cascate, accompagnano la salita. Senz'altro esagero credo che pochi paesaggi alpini possano superare lo spettacolo che offre la sommità del Monte Lussari.

A sud, le Alpi Giulie; ad oriente il gruppo delle Caravanche; a settentrione le vette del Gail, le vette delle Dolomiti Tirolesi e il maestoso Keel, il 703 metri, la vetta delle Cime dei Gail e della Madre dei Gail. Lancie ardenti nel sole. Dal lontano Cadore spiccano le vette superbe dell'Antelao e del Pelmo. Sereno e idilliaco invece il paesaggio verso i confini della Marca orientale e della Jugoslavia, che dal Lussari si presentano in una successione di valli, di pascoli, di laghi e di cascate.

Quando poi a questo immenso scenario s'aggiunge il rombo alto ed improvviso delle campane del Santuario, il coro lento dei pellegrini che si eleva, si perde e ritorna, la varietà dei costumi dei pellegrini che affluiscono da tre nazioni, si potrà comprendere meglio quale fascino suscitò la visione del Lussari.

L'origine del Santuario si perde nella lontananza del tempo. Mancano notizie storiche precise. Ma come tacere la voce della tradizione che da sei se-

colli si ripete e si tramanda, narrando con semplice freschezza — l'origine del Santuario? Un pastore di Camponogaro, pascolava le sue pecore sui fianchi del Monte Lussari. Un giorno, di sabato, il gregge scomparve ai suoi occhi, il pastore, addolorato, cerca, chiama invano. Finalmente sulla vetta del monte ritrova il suo tesoro. Ma c'era qualche cosa di nuovo, di inaudito: le pecore, tutte le pecore, anche le più riotose, erano prostrate in ginocchio, come i devoti in chiesa, intorno a un cespuglio. Il pastore stupito guardava: nel cespuglio c'era una statuetta della Madonna con il Bambino in braccio. Allora anche il pastore tremante s'inginocchiò con le sue pecore, e pregò. Poi, presa riverente la statua e s'incamminò verso Camponogaro, mentre le pecore si alzavano e lo seguivano. Bianco ondante processione. Il curato del paese prese in consegna la statua misteriosa; ma nell'ora del pastore, quella notte, le pecore non dormirono. Inquiete e belanti, facevano ressa alla porta, la spingevano così comi perché venisse aperta. Il pastore, indietto a sua volta, aprì. Fu un prorompere di lacrime bianche nel primo barlume dell'alba. Le pecore corrono, trottono, ansanti, su per l'erta. Dove vanno? Il pastore trafelato segue a stento. Ed ecco il suo gregge ancora inghiocciato sulla vetta del monte intorno al cespuglio, al cospetto della statua riformata. Lassù. Così per tre giorni. Il curato, preso allora il miracoloso avvenimento al Patriarcato d'Aquileia, il quale ordinò di costruire una chiesa e di innalzare un altare alla Madre di Dio sul luogo dove era stato trovato il simulacro. E così fu fatto.

Da quel giorno Monte Lussari fu sacro ai fedeli e alla sua vetta salirono migliaia di migliaia di pellegrini. Vennero e vengono dall'Italia, dalle Dolomiti, dalla Carinzia, dalla Baviera, dalla Slesia, dalla Polonia, dalla Russia, dalla Romania, dalla Jugoslavia, dal Transilvania e dal Friuli.

San Francesco d'Assisi direbbe: «La ricerca di Dio ascendendo il monte in cerca di bene e di pace».

Ugo Mesotti

**STADIO**  
FRA I CADETTI

## Storia di due zeri

Non occorre appartenere alla categoria dei pignoli per accorgersi che nella tabella aritmetica rispecchiante in cifre la condotta delle concorrenti al campionato dei rinalzi spiccano due dei zeri uno in testa e uno in coda. Questi due zeri, tondi e lucidi, da fare invidia a Giotto, tengono compagnia al Viceza e alla Lucchese, che tutti sanno essere rispettivamente l'a e la z della compagnia. Voi ci direte che le cose sono più trite, conciliaboli poiché lo zero del Viceza sta nella casella «partite perse», mentre invece quello che grava sulle spalle del rosso nerio lucchese risponde alla voce «punti in classifica», condannandoli forse irrimediabilmente a chiudere la lista delle concorrenti col loro nominativo che pure ha conosciuto tempi di ben più chiara fama. Niente da eccepire da parte nostra su questo punto e non saremo ricorsi a un simile scherzetto di matematica se questo non ci servisse per trarre alcune considerazioni che, preoccupati della vostra pazienza come delle esigenze di spazio, ridurremo al minimo.

Il calcio purtroppo è afflitto da quella specie di insopprimibile tara che è il professionismo e non saremo certo noi, poveri untorelli, a pretendere di risolvere con soddisfazione di tutti questo problema: solo ci preoccupiamo di ricordare che «Soloni» il pubblico non sussiste e un problema, e come tale, passibile di soluzione a più o meno breve scadenza. Adesso si tratta di vedere se è possibile, stante il professionismo mettere d'accordo i quattro con lo sport puro inteso cioè come superamento continuo di se stessi e degli altri: se non è una utopia accompagnare una solida struttura finanziaria (di cui sarà garante il pubblico) non sussistente e di imprevisti collassi con un altrettanto robusta attrezzatura atletica pegno sicuro del buon nome sportivo della società. Noi non abbiamo famiglia e non siamo perciò degli esperti in materia di economia, ma gli esempi che si vengono da Viceza e da Lucchese confortano nelle nostre convinzioni. Il Viceza ha ceduto i vari Monti, Frizzo, Suppl. Penzo per non dire che di quelli di cui ci ricordiamo per essere gli elementi più in vista; ma voi ve lo dite che il Viceza ha un suo giovedu, una sua personalità sportiva ben ripartibile se la classifica lo vuole suo. Come mai? Serie favorevole? Momento fortunato? Può anche darsi; ma noi nell'indie Vicentino vediamo soprattutto un grande entusiasmo e una grande fede nel successo sportivo non dissimulata da quella tecnica che sembra la migliore come quella che si accompagna all'istinto «naturalmente dotato» e personalmente «volitivo» di battenti. Certamente la grande divinità della finanza potrà anche impedire domani ai vicentini, riuniti al massimo dello sforzo e del successo di vivere bene in seno all'consorelle multimilionarie della serie A; anzi può darsi che fin d'ora i vicentini vicentini pensino, con qualche vendetta a fine scontro, di mettersi al sicuro per una onorata attività avvenire senza lasciarsi prendere la mano da maestosi programmi molte volte fuori di un «patatrac».

Hanno fatto altrettanto a Lucchese? Sembrerebbe di no, se consideriamo la vera mania di liquidazione che da un paio d'anni regna in casa rossoneria. Non ci sembra che i rossoneri, accammati, come quello dell'immagine, a difesa del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Pasta con questa indagine che si porterà lontano e vediamo di «catturare» l'attenzione del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Novara è Vicenza sono imminente molto duramente a Padova e a Savona, e mentre nella città del Santo si dovrebbe peregriare, non è escluso che il rifranchito Savona la sventi causando la prima sconfitta ai vene-

ti, benché sia quanto mai azzardato affermare ciò.

Il Bari è favorito nell'incontro col Prato come pure lo sono Alessandria, Pescara. Reggina rispettivamente nei confronti con Udinese, Lucchese e Siena. Anche la Pro-Patria è facile inaugurare la serie vittoriosa contro la Fiorentina, mentre la Fanfulla sarà molto se prenderà un punto sul campo dello Spezia.

In fine le recenti prestazioni del Brescia ci fanno pensare ad una sua fruttuosa spedizione in quel di Pisa dove però, per restare in tema di frutta, si possono raccogliere anche nespole.

V. Santoli

IPPICA

Il «criterium» del trotto a S. Siro

MILANO, 5 sera.

All'Ippodromo milanese si susseguono, in questo periodo, avvenimenti di speciale significato sportivo per i trottori: dopo il pieno successo del «Premio San Siro», disputato il 30 novembre scorso fra i tre anni, il giorno di S. Adriano saranno di scena i migliori due anni che si affrontano nel classico «Criterium» prova tradizionale nel programma della S.I.R.E. in questa stagione. Corsa che conclude la selezione e la valorizzazione definitiva fra i nati nel 1939.

Alla grande prova, tanto attesa dal pubblico e dalle scuderie, prenderanno parte: «Isola» (A. Pierantoni), «Lelietta» (G. Fabruci), «Fantasia» (N. Brancini), «Quo Vadis» (R. Ossani), «Darsena» (G. Gambi), «Trebicchio» (G. Scannipelli), «Condottiero» (O. Zanetti), «Ladino» (A. Orsi), «Mangelli» (Landolfi), «V. Antonelli» (Ida R. Canalelli); mentre, non essendo rimasti iscritti, non sono dati partenti «Crono» e «Scatolotto».

Sulle corse fatte sin qui da questi ottimi trottori di due anni, nel gruppo emergono: «Fantasia», «Quo Vadis», «Landolfi» e «Ladino», fra i quali si dovrebbe concludere la lotta per il primato. Però, non è da escludersi affatto la rivelazione fra gli altri aspiranti, tutti di prima categoria. Quindi la graduatoria di questi indubbi valori ci sarà data dal risultato del «Criterium» e la definitiva d'interesse tanto che assicura il successo alla giornata.

Numeri variati e attraenti attorniano l'avvenimento, che avrà anche alla vigilia, un raduno ricco di promesse sportive come avrà anche lunedì Momento fortunato? Può anche darsi; ma noi nell'indie Vicentino vediamo soprattutto un grande entusiasmo e una grande fede nel successo sportivo non dissimulata da quella tecnica che sembra la migliore come quella che si accompagna all'istinto «naturalmente dotato» e personalmente «volitivo» di battenti. Certamente la grande divinità della finanza potrà anche impedire domani ai vicentini, riuniti al massimo dello sforzo e del successo di vivere bene in seno all'consorelle multimilionarie della serie A; anzi può darsi che fin d'ora i vicentini vicentini pensino, con qualche vendetta a fine scontro, di mettersi al sicuro per una onorata attività avvenire senza lasciarsi prendere la mano da maestosi programmi molte volte fuori di un «patatrac».

Hanno fatto altrettanto a Lucchese? Sembrerebbe di no, se consideriamo la vera mania di liquidazione che da un paio d'anni regna in casa rossoneria. Non ci sembra che i rossoneri, accammati, come quello dell'immagine, a difesa del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Pasta con questa indagine che si porterà lontano e vediamo di «catturare» l'attenzione del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Novara è Vicenza sono imminente molto duramente a Padova e a Savona, e mentre nella città del Santo si dovrebbe peregriare, non è escluso che il rifranchito Savona la sventi causando la prima sconfitta ai vene-

ti, benché sia quanto mai azzardato affermare ciò.

Il Bari è favorito nell'incontro col Prato come pure lo sono Alessandria, Pescara. Reggina rispettivamente nei confronti con Udinese, Lucchese e Siena. Anche la Pro-Patria è facile inaugurare la serie vittoriosa contro la Fiorentina, mentre la Fanfulla sarà molto se prenderà un punto sul campo dello Spezia.

In fine le recenti prestazioni del Brescia ci fanno pensare ad una sua fruttuosa spedizione in quel di Pisa dove però, per restare in tema di frutta, si possono raccogliere anche nespole.

V. Santoli

IPPICA

Il «criterium» del trotto a S. Siro

MILANO, 5 sera.

All'Ippodromo milanese si susseguono, in questo periodo, avvenimenti di speciale significato sportivo per i trottori: dopo il pieno successo del «Premio San Siro», disputato il 30 novembre scorso fra i tre anni, il giorno di S. Adriano saranno di scena i migliori due anni che si affrontano nel classico «Criterium» prova tradizionale nel programma della S.I.R.E. in questa stagione. Corsa che conclude la selezione e la valorizzazione definitiva fra i nati nel 1939.

Alla grande prova, tanto attesa dal pubblico e dalle scuderie, prenderanno parte: «Isola» (A. Pierantoni), «Lelietta» (G. Fabruci), «Fantasia» (N. Brancini), «Quo Vadis» (R. Ossani), «Darsena» (G. Gambi), «Trebicchio» (G. Scannipelli), «Condottiero» (O. Zanetti), «Ladino» (A. Orsi), «Mangelli» (Landolfi), «V. Antonelli» (Ida R. Canalelli); mentre, non essendo rimasti iscritti, non sono dati partenti «Crono» e «Scatolotto».

Sulle corse fatte sin qui da questi ottimi trottori di due anni, nel gruppo emergono: «Fantasia», «Quo Vadis», «Landolfi» e «Ladino», fra i quali si dovrebbe concludere la lotta per il primato. Però, non è da escludersi affatto la rivelazione fra gli altri aspiranti, tutti di prima categoria. Quindi la graduatoria di questi indubbi valori ci sarà data dal risultato del «Criterium» e la definitiva d'interesse tanto che assicura il successo alla giornata.

Numeri variati e attraenti attorniano l'avvenimento, che avrà anche alla vigilia, un raduno ricco di promesse sportive come avrà anche lunedì Momento fortunato? Può anche darsi; ma noi nell'indie Vicentino vediamo soprattutto un grande entusiasmo e una grande fede nel successo sportivo non dissimulata da quella tecnica che sembra la migliore come quella che si accompagna all'istinto «naturalmente dotato» e personalmente «volitivo» di battenti. Certamente la grande divinità della finanza potrà anche impedire domani ai vicentini, riuniti al massimo dello sforzo e del successo di vivere bene in seno all'consorelle multimilionarie della serie A; anzi può darsi che fin d'ora i vicentini vicentini pensino, con qualche vendetta a fine scontro, di mettersi al sicuro per una onorata attività avvenire senza lasciarsi prendere la mano da maestosi programmi molte volte fuori di un «patatrac».

Hanno fatto altrettanto a Lucchese? Sembrerebbe di no, se consideriamo la vera mania di liquidazione che da un paio d'anni regna in casa rossoneria. Non ci sembra che i rossoneri, accammati, come quello dell'immagine, a difesa del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Pasta con questa indagine che si porterà lontano e vediamo di «catturare» l'attenzione del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Novara è Vicenza sono imminente molto duramente a Padova e a Savona, e mentre nella città del Santo si dovrebbe peregriare, non è escluso che il rifranchito Savona la sventi causando la prima sconfitta ai vene-

ti, benché sia quanto mai azzardato affermare ciò.

Il Bari è favorito nell'incontro col Prato come pure lo sono Alessandria, Pescara. Reggina rispettivamente nei confronti con Udinese, Lucchese e Siena. Anche la Pro-Patria è facile inaugurare la serie vittoriosa contro la Fiorentina, mentre la Fanfulla sarà molto se prenderà un punto sul campo dello Spezia.

In fine le recenti prestazioni del Brescia ci fanno pensare ad una sua fruttuosa spedizione in quel di Pisa dove però, per restare in tema di frutta, si possono raccogliere anche nespole.

V. Santoli

IPPICA

Il «criterium» del trotto a S. Siro

MILANO, 5 sera.

All'Ippodromo milanese si susseguono, in questo periodo, avvenimenti di speciale significato sportivo per i trottori: dopo il pieno successo del «Premio San Siro», disputato il 30 novembre scorso fra i tre anni, il giorno di S. Adriano saranno di scena i migliori due anni che si affrontano nel classico «Criterium» prova tradizionale nel programma della S.I.R.E. in questa stagione. Corsa che conclude la selezione e la valorizzazione definitiva fra i nati nel 1939.

Alla grande prova, tanto attesa dal pubblico e dalle scuderie, prenderanno parte: «Isola» (A. Pierantoni), «Lelietta» (G. Fabruci), «Fantasia» (N. Brancini), «Quo Vadis» (R. Ossani), «Darsena» (G. Gambi), «Trebicchio» (G. Scannipelli), «Condottiero» (O. Zanetti), «Ladino» (A. Orsi), «Mangelli» (Landolfi), «V. Antonelli» (Ida R. Canalelli); mentre, non essendo rimasti iscritti, non sono dati partenti «Crono» e «Scatolotto».

Sulle corse fatte sin qui da questi ottimi trottori di due anni, nel gruppo emergono: «Fantasia», «Quo Vadis», «Landolfi» e «Ladino», fra i quali si dovrebbe concludere la lotta per il primato. Però, non è da escludersi affatto la rivelazione fra gli altri aspiranti, tutti di prima categoria. Quindi la graduatoria di questi indubbi valori ci sarà data dal risultato del «Criterium» e la definitiva d'interesse tanto che assicura il successo alla giornata.

Numeri variati e attraenti attorniano l'avvenimento, che avrà anche alla vigilia, un raduno ricco di promesse sportive come avrà anche lunedì Momento fortunato? Può anche darsi; ma noi nell'indie Vicentino vediamo soprattutto un grande entusiasmo e una grande fede nel successo sportivo non dissimulata da quella tecnica che sembra la migliore come quella che si accompagna all'istinto «naturalmente dotato» e personalmente «volitivo» di battenti. Certamente la grande divinità della finanza potrà anche impedire domani ai vicentini, riuniti al massimo dello sforzo e del successo di vivere bene in seno all'consorelle multimilionarie della serie A; anzi può darsi che fin d'ora i vicentini vicentini pensino, con qualche vendetta a fine scontro, di mettersi al sicuro per una onorata attività avvenire senza lasciarsi prendere la mano da maestosi programmi molte volte fuori di un «patatrac».

Hanno fatto altrettanto a Lucchese? Sembrerebbe di no, se consideriamo la vera mania di liquidazione che da un paio d'anni regna in casa rossoneria. Non ci sembra che i rossoneri, accammati, come quello dell'immagine, a difesa del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Pasta con questa indagine che si porterà lontano e vediamo di «catturare» l'attenzione del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Novara è Vicenza sono imminente molto duramente a Padova e a Savona, e mentre nella città del Santo si dovrebbe peregriare, non è escluso che il rifranchito Savona la sventi causando la prima sconfitta ai vene-

ti, benché sia quanto mai azzardato affermare ciò.

Il Bari è favorito nell'incontro col Prato come pure lo sono Alessandria, Pescara. Reggina rispettivamente nei confronti con Udinese, Lucchese e Siena. Anche la Pro-Patria è facile inaugurare la serie vittoriosa contro la Fiorentina, mentre la Fanfulla sarà molto se prenderà un punto sul campo dello Spezia.

In fine le recenti prestazioni del Brescia ci fanno pensare ad una sua fruttuosa spedizione in quel di Pisa dove però, per restare in tema di frutta, si possono raccogliere anche nespole.

V. Santoli

IPPICA

Il «criterium» del trotto a S. Siro

MILANO, 5 sera.

All'Ippodromo milanese si susseguono, in questo periodo, avvenimenti di speciale significato sportivo per i trottori: dopo il pieno successo del «Premio San Siro», disputato il 30 novembre scorso fra i tre anni, il giorno di S. Adriano saranno di scena i migliori due anni che si affrontano nel classico «Criterium» prova tradizionale nel programma della S.I.R.E. in questa stagione. Corsa che conclude la selezione e la valorizzazione definitiva fra i nati nel 1939.

Alla grande prova, tanto attesa dal pubblico e dalle scuderie, prenderanno parte: «Isola» (A. Pierantoni), «Lelietta» (G. Fabruci), «Fantasia» (N. Brancini), «Quo Vadis» (R. Ossani), «Darsena» (G. Gambi), «Trebicchio» (G. Scannipelli), «Condottiero» (O. Zanetti), «Ladino» (A. Orsi), «Mangelli» (Landolfi), «V. Antonelli» (Ida R. Canalelli); mentre, non essendo rimasti iscritti, non sono dati partenti «Crono» e «Scatolotto».

Sulle corse fatte sin qui da questi ottimi trottori di due anni, nel gruppo emergono: «Fantasia», «Quo Vadis», «Landolfi» e «Ladino», fra i quali si dovrebbe concludere la lotta per il primato. Però, non è da escludersi affatto la rivelazione fra gli altri aspiranti, tutti di prima categoria. Quindi la graduatoria di questi indubbi valori ci sarà data dal risultato del «Criterium» e la definitiva d'interesse tanto che assicura il successo alla giornata.

Numeri variati e attraenti attorniano l'avvenimento, che avrà anche alla vigilia, un raduno ricco di promesse sportive come avrà anche lunedì Momento fortunato? Può anche darsi; ma noi nell'indie Vicentino vediamo soprattutto un grande entusiasmo e una grande fede nel successo sportivo non dissimulata da quella tecnica che sembra la migliore come quella che si accompagna all'istinto «naturalmente dotato» e personalmente «volitivo» di battenti. Certamente la grande divinità della finanza potrà anche impedire domani ai vicentini, riuniti al massimo dello sforzo e del successo di vivere bene in seno all'consorelle multimilionarie della serie A; anzi può darsi che fin d'ora i vicentini vicentini pensino, con qualche vendetta a fine scontro, di mettersi al sicuro per una onorata attività avvenire senza lasciarsi prendere la mano da maestosi programmi molte volte fuori di un «patatrac».

Hanno fatto altrettanto a Lucchese? Sembrerebbe di no, se consideriamo la vera mania di liquidazione che da un paio d'anni regna in casa rossoneria. Non ci sembra che i rossoneri, accammati, come quello dell'immagine, a difesa del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Pasta con questa indagine che si porterà lontano e vediamo di «catturare» l'attenzione del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Novara è Vicenza sono imminente molto duramente a Padova e a Savona, e mentre nella città del Santo si dovrebbe peregriare, non è escluso che il rifranchito Savona la sventi causando la prima sconfitta ai vene-

ti, benché sia quanto mai azzardato affermare ciò.

Il Bari è favorito nell'incontro col Prato come pure lo sono Alessandria, Pescara. Reggina rispettivamente nei confronti con Udinese, Lucchese e Siena. Anche la Pro-Patria è facile inaugurare la serie vittoriosa contro la Fiorentina, mentre la Fanfulla sarà molto se prenderà un punto sul campo dello Spezia.

In fine le recenti prestazioni del Brescia ci fanno pensare ad una sua fruttuosa spedizione in quel di Pisa dove però, per restare in tema di frutta, si possono raccogliere anche nespole.

V. Santoli

IPPICA

Il «criterium» del trotto a S. Siro

MILANO, 5 sera.

All'Ippodromo milanese si susseguono, in questo periodo, avvenimenti di speciale significato sportivo per i trottori: dopo il pieno successo del «Premio San Siro», disputato il 30 novembre scorso fra i tre anni, il giorno di S. Adriano saranno di scena i migliori due anni che si affrontano nel classico «Criterium» prova tradizionale nel programma della S.I.R.E. in questa stagione. Corsa che conclude la selezione e la valorizzazione definitiva fra i nati nel 1939.

Alla grande prova, tanto attesa dal pubblico e dalle scuderie, prenderanno parte: «Isola» (A. Pierantoni), «Lelietta» (G. Fabruci), «Fantasia» (N. Brancini), «Quo Vadis» (R. Ossani), «Darsena» (G. Gambi), «Trebicchio» (G. Scannipelli), «Condottiero» (O. Zanetti), «Ladino» (A. Orsi), «Mangelli» (Landolfi), «V. Antonelli» (Ida R. Canalelli); mentre, non essendo rimasti iscritti, non sono dati partenti «Crono» e «Scatolotto».

Sulle corse fatte sin qui da questi ottimi trottori di due anni, nel gruppo emergono: «Fantasia», «Quo Vadis», «Landolfi» e «Ladino», fra i quali si dovrebbe concludere la lotta per il primato. Però, non è da escludersi affatto la rivelazione fra gli altri aspiranti, tutti di prima categoria. Quindi la graduatoria di questi indubbi valori ci sarà data dal risultato del «Criterium» e la definitiva d'interesse tanto che assicura il successo alla giornata.

Numeri variati e attraenti attorniano l'avvenimento, che avrà anche alla vigilia, un raduno ricco di promesse sportive come avrà anche lunedì Momento fortunato? Può anche darsi; ma noi nell'indie Vicentino vediamo soprattutto un grande entusiasmo e una grande fede nel successo sportivo non dissimulata da quella tecnica che sembra la migliore come quella che si accompagna all'istinto «naturalmente dotato» e personalmente «volitivo» di battenti. Certamente la grande divinità della finanza potrà anche impedire domani ai vicentini, riuniti al massimo dello sforzo e del successo di vivere bene in seno all'consorelle multimilionarie della serie A; anzi può darsi che fin d'ora i vicentini vicentini pensino, con qualche vendetta a fine scontro, di mettersi al sicuro per una onorata attività avvenire senza lasciarsi prendere la mano da maestosi programmi molte volte fuori di un «patatrac».

Hanno fatto altrettanto a Lucchese? Sembrerebbe di no, se consideriamo la vera mania di liquidazione che da un paio d'anni regna in casa rossoneria. Non ci sembra che i rossoneri, accammati, come quello dell'immagine, a difesa del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Pasta con questa indagine che si porterà lontano e vediamo di «catturare» l'attenzione del pubblico (che mandano a «vittoria» «vittoria», né quello del subitaneo isterismo della produzione locale (Tavoletti, Roselli, Pontisoli, Landolfi dove sono?). A Lucchese i giocatori come i dirigenti hanno detto sempre come dovevano: «Prima di tutto la Lucchese?».

Novara è Vicenza sono imminente molto duramente a Padova e a Savona, e mentre nella città del Santo si dovrebbe peregriare, non è escluso che il rifranchito Savona la sventi causando la prima sconfitta ai vene-

ti, benché sia quanto mai azzardato affermare ciò.

Il Bari è favorito nell'incontro col Prato come pure lo sono Alessandria, Pescara. Reggina rispettivamente nei confronti con Udinese, Lucchese e Siena. Anche la Pro-Patria è facile inaugurare la serie vittoriosa contro la Fiorentina, mentre la Fanfulla sarà molto se prenderà un punto sul campo dello Spezia.

In fine le

